



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA
(INAF)

2021

Determinazione del 23 novembre 2023, n. 135



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA
(INAF)

2021

Relatore: Primo referendario Fabio Alpini

Ha collaborato
per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati il
rag. Fabrizio Scuro



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

Nell'adunanza del 23 novembre 2023;

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 296, istitutivo dell'Istituto nazionale di astrofisica;

visto il decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 138 con il quale l'Istituto è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 3, comma 7, della citata legge n. 20 del 1994;

visto l'art. 14, comma 2, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, che ha confermato l'esercizio del controllo con le modalità previste dall'articolo 12 della legge n. 259 del 1958;

visto il rendiconto generale dell'Istituto nazionale di astrofisica per l'esercizio 2021, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei revisori dei conti, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Primo Referendario Fabio Alpini, e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di astrofisica dell'esercizio 2021;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze, il conto consuntivo - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante;



CORTE DEI CONTI

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento l'unita relazione con la quale la Corte, sulla base dell'esame del conto consuntivo per l'esercizio 2021, corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione, riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di astrofisica per l'esercizio 2021.

RELATORE

Fabio Alpini

firmato digitalmente

PRESIDENTE

Andrea Zacchia

firmato digitalmente

DIRIGENTE

Fabio Marani

(f.to digitalmente)

Depositato in segreteria

SOMMARIO

PREMESSA.....	1
1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	2
1.1 Il processo di semplificazione operato dal decreto legislativo n. 218 del 2016	2
1.2 La riforma statutaria	3
1.3 Il Regolamento di organizzazione e funzionamento	3
1.4 Regolamento interno di amministrazione e contabilità.....	6
1.5 Piano nazionale di ripresa e resilienza - PNRR	6
2. GLI ORGANI.....	8
2.1 I compensi spettanti agli organi di amministrazione e controllo.....	9
3. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	11
3.1 Le infrastrutture osservative.....	11
3.1.1 Le grandi infrastrutture di ricerca da terra, di cui l'Inaf è proprietario o comproprietario, sono le seguenti:	12
3.1.2 Altre grandi infrastrutture di ricerca da terra, alla cui realizzazione l'Inaf ha contribuito a vario titolo sono le seguenti:	13
3.1.3 Altre grandi infrastrutture di ricerca da terra di maggiore utilizzo da parte della comunità di ricercatori ed astronomi dell'Inaf sono:	13
3.1.4 Le grandi infrastrutture di ricerca del futuro, in fase di realizzazione, e che vedono un ruolo centrale, o di <i>leadership</i> , da parte di Inaf, sono:.....	14
3.1.5 Le missioni di ricerca nello spazio, alla cui realizzazione l'Inaf contribuisce, nell'ambito di accordi con diverse agenzie spaziali, nazionali e sovranazionali, possono essere così suddivise:	14
4. STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	17
4.1 Le risorse umane.....	17
4.1.1 Direttore generale e direttore scientifico.....	17
4.1.2 Il personale in servizio.....	18
4.1.3 Il processo di stabilizzazione del personale c.d. <i>precario</i>	21
4.1.3.1 Il totale delle assunzioni in servizio in ruolo nel 2021	22
4.1.4 Il personale utilizzato in virtù di convenzioni con l'Agenzia spaziale italiana	22
4.1.5 Le progressioni di carriera ed economiche del personale amministrativo.....	23
4.1.6 Il trattamento economico accessorio del personale.....	24
4.1.7 Le spese per il personale	26
4.2 Prevenzione della corruzione e obblighi di pubblicità e trasparenza	27
5. CONTENIMENTO E RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA.....	29
5.1 I versamenti imposti dall'art. 1, comma 594, legge n. 160 del 2019	29
5.2 Spese di manutenzione degli immobili.....	30

5.3 Incarichi di collaborazione e consulenza	31
6. PARTECIPAZIONI SOCIETARIE O IN ALTRI ENTI STRUMENTALI	32
6.1 La “Fondazione Galileo Galilei – Inaf Fundacion Canaria” (“FGG”)	35
6.1.1 L’indennità per il personale in servizio presso la Fondazione	38
7. I RISULTATI DELLA GESTIONE FINANZIARIA.....	41
7.1 Ripartizione della spesa per missioni e programmi e indicatori di bilancio	41
7.2 I saldi della gestione e le risultanze della gestione finanziaria di competenza.....	42
7.2.1 La gestione delle entrate e delle spese.....	44
7.3 La gestione dei residui.....	47
7.4 Il risultato di amministrazione	50
7.5 Il conto economico.....	54
7.5.1 Gli accantonamenti ed i fondi per rischi e oneri.....	56
7.5.2 Gli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto.....	57
7.6 Lo stato patrimoniale	57
7.6.1 Il patrimonio immobiliare	60
7.6.1.1 Il contratto di comodato con il Cnr.....	62
7.6.1.2 L’Osservatorio di astrofisica e scienza dello spazio di Bologna.....	62
7.6.2 Il monitoraggio di immobili, concessioni e partecipazioni	63
7.7 L’indicatore di tempestività dei pagamenti.....	63
8. LE PRINCIPALI SITUAZIONI OGGETTI DI CONTENZIOSO	65
8.1 Crediti per maturato Tfr verso il Consiglio nazionale delle ricerche	65
8.2 Crediti verso Inps, gestione ex Inpdap	66
8.3 Il credito verso i precedenti amministratori.....	68
9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	69

INDICE DELLE TABELLE (*)

Tabella 1 - Compensi annui per gli organi di amministrazione e controllo.....	10
Tabella 2 - Dotazione organica Inaf e personale in servizio 2020-2021.....	19
Tabella 3 - Spesa complessiva per il personale – biennio 2020-2021	26
Tabella 4 - Rapporto fra spese di personale ed entrate complessive	27
Tabella 5 - Saldi della gestione.....	42
Tabella 6 - Gestione finanziaria di competenza – entrate	42
Tabella 7 - Gestione finanziaria di competenza - spese.....	43
Tabella 8 - Riepilogo delle fonti di entrata	44
Tabella 9 - Gestione finanziaria - Titolo 1 - Spese correnti	46
Tabella 10 - Suddivisione spese per centri di responsabilità.....	47
Tabella 11 - Riepilogo dei residui	48
Tabella 12 - Grado di formazione dei residui ultimo triennio (2019-2021)	49
Tabella 13 - Risultato di amministrazione al 31 dicembre 2020 - importo e composizione.....	50
Tabella 14 - Risultato di amministrazione – Fonte delle economie	50
Tabella 15 - Il conto economico.....	54
Tabella 16 - La situazione patrimoniale.....	57

(*) Le tabelle sono elaborazione della Corte dei conti su dati dell'Inaf

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il risultato del controllo eseguito, con le modalità previste dall'articolo 12 della medesima legge, sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di astrofisica relativa all'esercizio 2021, nonché sulle vicende più significative verificatesi successivamente.

Il precedente referto, relativo all'esercizio 2020, è stato reso con determinazione n. 135 del 10 novembre 2022, pubblicata in Atti parlamentari, Legislatura XIX, Doc. XV, n. 14.

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'Istituto nazionale di astrofisica (di seguito: Inaf o Istituto), istituito con il decreto legislativo 23 luglio 1999 n. 296, e successivamente riordinato con il decreto legislativo 4 giugno 2003 n. 138, è il principale ente nazionale per la ricerca nel campo dell'astrofisica e dell'astronomia.

La *mission* principale dell'Inaf, ai sensi dell'art. 1 dello statuto, consiste *“nello svolgere, promuovere e valorizzare la ricerca scientifica e tecnologica nei campi dell'astronomia e dell'astrofisica, diffonderne e divulgarne i relativi risultati, favorire il trasferimento tecnologico verso l'industria, perseguendo obiettivi di eccellenza a livello internazionale”*.

Per gli aspetti specifici di dettaglio del quadro normativo di riferimento, si rinvia alle relazioni precedenti, salvo ricordare che, oltre al citato decreto legislativo n. 138 del 2003, assumono particolare rilievo, quali fonti primarie di riferimento per la disciplina dell'organizzazione e dell'attività dell'Inaf, il decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 (*“Riordino degli enti di ricerca in attuazione della legge 27 settembre 2007, n. 165”*) e il decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218 (*“Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell'articolo 13 della legge 7 agosto 2015, numero 124”*).

Ai sensi dell'art. 2 del ridetto decreto legislativo n. 138 del 2003, sono confluiti in Inaf i seguenti istituti del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr): Istituto di radioastronomia; Istituto di astrofisica spaziale; Istituto di fisica dello spazio interplanetario.

L'Inaf ha personalità giuridica di diritto pubblico ed autonomia scientifica, finanziaria, patrimoniale e contabile, statutaria e regolamentare, con soggezione alla vigilanza del Ministero dell'università e della ricerca (Mur).

1.1 Il processo di semplificazione operato dal decreto legislativo n. 218 del 2016

Gli artt. 9-14 del decreto legislativo n. 218 del 2016 hanno eliminato, per gli enti di ricerca, alcuni vincoli gestionali e di finanza pubblica previsti per altre pubbliche amministrazioni, consentendo agli enti in parola di muoversi all'interno di un sistema di regole più snello e appropriato alle esigenze del settore, a cominciare dalla maggiore autonomia nelle assunzioni di personale e per acquisti di beni e servizi.

L'art. 9, in particolare, ha riformulato il limite alle spese di personale che gli enti di ricerca devono rispettare per assicurare la sostenibilità e gli equilibri di bilancio, consentendo nuove

assunzioni per quelli che hanno una percentuale di spese di personale inferiore all'80 per cento della media delle entrate dell'ultimo triennio, al netto delle assunzioni coperte da specifici finanziamenti pubblici o privati, dei quali, tuttavia, gli organi di vertice abbiano accertato l'effettiva sostenibilità finanziaria.

Eliminato il blocco del *turn-over*, gli enti di ricerca hanno potuto, pertanto, programmare autonomamente i piani triennali di attività, determinando la consistenza e le variazioni del piano di fabbisogno del personale, premesse indispensabili anche per avviare il percorso di assorbimento del precariato esistente (disciplinato dall'art. 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75 e, per gli enti di ricerca, ampliato, nei presupposti, dall'art. 6 del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159).

È stata estesa a tutti gli enti di ricerca la possibilità di assumere per chiamata diretta, con contratto a tempo indeterminato, ricercatori o tecnologi che si siano distinti per merito eccezionale o che siano stati insigniti di altri riconoscimenti scientifici in ambito internazionale.

1.2 La riforma statutaria

Con delibera del Consiglio di amministrazione del 25 luglio 2017, l'Inaf ha approvato la modifica complessiva dello statuto, il nuovo testo del quale, con nota del 4 agosto 2017, è stato trasmessa al Ministero vigilante, ai fini del prescritto controllo di legittimità e di merito (art. 4 del decreto legislativo n. 218 del 2016). Il Ministero ha avanzato alcuni rilievi, recepiti dall'Istituto con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 21 dicembre 2017. Il nuovo statuto è stato definitivamente approvato dal Cda con delibera n. 42 del 25 maggio 2018 e pubblicato sul sito *internet* istituzionale in data 7 settembre 2018, ed entrato in vigore il successivo 24 ottobre.

1.3 Il Regolamento di organizzazione e funzionamento

L'art. 3, comma 3, del decreto legislativo n. 218 del 2016 stabilisce che gli enti di ricerca, nel rispetto delle norme statutarie e della legislazione vigente, adottino i regolamenti di amministrazione, finanza e contabilità, del personale e di organizzazione, in conformità ai principi di cui ai decreti legislativi 31 maggio 2011, n. 91 e 30 marzo 2001, n. 165, nonché alle disposizioni del Codice civile, per quanto compatibili.

L'art. 4 del ridetto decreto legislativo n. 218 del 2016 prevede, come per lo statuto, che anche i sopra citati regolamenti interni siano adottati, a maggioranza assoluta dei componenti, dai competenti organi deliberativi dei singoli enti di ricerca e sottoposti al controllo di legittimità e di merito del Ministero vigilante (nel termine di sessanta giorni). Gli organi deliberativi dell'ente di ricerca possono non conformarsi ai rilievi di legittimità, con delibera adottata a maggioranza dei tre quinti dei componenti ovvero ai rilievi di merito, con delibera adottata a maggioranza assoluta.

L'Inaf aveva approvato il vigente Disciplinare di organizzazione e funzionamento con delibera del Consiglio di amministrazione n. 44 del 21 giugno 2012, in seguito più volte modificata (delibere Cda n. 84 del 19 dicembre 2013, n. 7 del 19 febbraio 2014, n. 28 del 16 dicembre 2015, e n. 107 del 19 ottobre 2016).

Il Regolamento di organizzazione e funzionamento (Rof) è stato adottato dal Cda nella seduta del 5 giugno 2020.

Come riferito nei precedenti referti, nel corso dell'*iter* deliberativo, il Collegio dei revisori aveva sollevato dubbi interpretativi (verbale n. 21 del 25 settembre 2019) in ordine allo schema di regolamento predisposto dal Consiglio. Pertanto, è stato chiesto al Ministero vigilante di pronunciarsi con riferimento alla disciplina delle "*indennità da corrispondere ai direttori di Struttura*" e delle "*indennità per il personale*". Il Dicastero, a sua volta, ha invitato a inoltrare l'istanza di parere anche al Ministero dell'economia e delle finanze ed al Dipartimento della funzione pubblica¹. Al momento dell'interlocuzione istruttoria, l'istanza predetta risultava ancora inevasa.

Con delibera n. 21 del 29 aprile 2021 (approvativa del Rof, a seguito del controllo, di legittimità e di merito, effettuato dal Ministero vigilante), il Cda ha sospeso l'efficacia delle disposizioni contenute negli articoli 5, comma 2, lettera *q*), e 22, comma 2, del Regolamento in esame, che disciplinano conferimento dell'incarico e trattamento economico da corrispondere ai direttori

¹ Con nota del 17 luglio 2020 (n. 4201), la competente direzione generale del Miur ha invitato l'Inaf a chiedere un parere sia al Dipartimento della funzione pubblica che al Ministero della economia e delle finanze in merito ai profili evidenziati dal Collegio dei revisori dei conti. Con nota del 22 settembre 2020, prot. n. 4986, l'Inaf ha chiesto di esprimere parere sui seguenti quesiti: 1) può essere considerata corretta la corresponsione di una indennità ai direttori delle strutture di ricerca, nel rispetto dell'art. 6, comma 2, lett. *p*), e dell'art. 28, comma 4, del vigente statuto (secondo il quale il trattamento economico del titolare dell'incarico è integrato da un'indennità, a carico del bilancio, deliberata dal Cda secondo parametri previsti dal contratto collettivo di comparto, applicabili anche al personale astronomo); 2) se possano essere considerate coerenti con l'attuale quadro normativo le analoghe previsioni contenute nell'art. 5, comma 2, lettera *q*), e 22, comma 2, del proposto regolamento di organizzazione e funzionamento.

delle strutture di ricerca, in attesa che il Dipartimento della funzione pubblica e il Ministero dell'economia e delle finanze esprimano in merito il loro parere.

Sempre il Collegio dei revisori dei conti ha rilevato che l'art. 13, comma 3, *"uffici di livello dirigenziale"*, dello schema di Regolamento oggetto di esame non possa prevedere un numero massimo di tre uffici di livello dirigenziale, in quanto il numero di tali uffici non potrebbe essere superiore a due, alla luce della tabella 17 allegata al d.p.c.m. 22 gennaio 2013, che ha rideterminato la dotazione organica dell'Inaf ai sensi dell'art. 2 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Tale disposizione, al comma 10-bis, stabilisce fra l'altro che il numero di uffici in parola *"non può essere incrementato se non con disposizione legislativa di rango primario"*.

In proposito, il Consiglio d'amministrazione, nella seduta del 27 marzo 2020, aveva deliberato di allegare alla bozza di Rof inviata, per l'approvazione, al Ministero dell'università e della ricerca, una relazione, a firma del Direttore generale, esplicitante le motivazioni alla base della legittimità della previsione, nel nuovo assetto organizzativo, di un numero massimo di tre uffici di livello dirigenziale.

Per quanto di competenza, il Dipartimento per la Funzione pubblica, al quale la suddetta istanza era stata anche inoltrata, con nota del 18 dicembre 2020, ha manifestato l'avviso che, anche se gli enti di ricerca, a seguito della riforma di settore posta in essere con il decreto legislativo n. 218 del 2016, hanno come disciplina di riferimento per il reclutamento del personale l'art. 9 del citato decreto, tuttavia ciò non esime dall'assoggettamento alla regolamentazione legislative in punto di numero di uffici dirigenziali, contenuta nel citato art. 2, comma 10-bis, del decreto-legge n. 95 del 2012.

Il Ministero dell'università e della ricerca, con nota del 1° marzo 2021, ha comunicato all'Istituto di aver approvato il Regolamento di organizzazione e funzionamento deliberato dal Cda nella seduta del 5 giugno 2020. Peraltro, condividendo il sopra esposto parere del Dipartimento per la funzione pubblica, il Mur ha invitato l'Istituto a sostituire l'art. 13, comma 3, del deliberato Rof, limitando il numero di uffici dirigenziali a due (invece dei tre proposti). Tale indicazione è stata recepita dal Consiglio d'amministrazione dell'Inaf con la delibera n. 21 del 29 aprile 2021 (di cui la competente Direzione del Mur ha preso atto con nota n. 7720 del 19 maggio 2021). A seguito della prescritta pubblicazione, il nuovo Regolamento di organizzazione e funzionamento dell'Inaf è entrato in vigore il 9 luglio 2021.

1.4 Regolamento di amministrazione e contabilità

Il Regolamento sulla amministrazione, sulla contabilità e sulla attività contrattuale dell'Inaf, predisposto ai sensi dell'articolo 18, commi 1 e 3, del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 138, è stato approvato dal Consiglio di amministrazione con delibera n. 3 del 2 dicembre 2004, e successivamente modificato con delibera n. 46 del 2 luglio 2009.

In proposito, il Collegio dei revisori, nel verbale n. 21 del 25 settembre 2019, ha rilevato la necessità di aggiornare la disciplina regolamentare dell'attività contrattuale dell'Ente (ora inserita nel regolamento sull'amministrazione, sulla contabilità e sull'attività contrattuale e nel disciplinare sull'acquisto dei beni e servizi in economia), nonché il vigente regolamento del fondo economale, alle disposizioni del Codice dei contratti pubblici all'epoca vigente (decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50). Si rammenta che dal 1° luglio 2023 norma di riferimento dell'attività negoziale dell'Ente è il nuovo Codice dei contratti di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

Il processo di adozione di un nuovo Regolamento per la amministrazione, la finanza, la contabilità e l'attività contrattuale (come pure del Regolamento del personale e del Regolamento per la disciplina dell'orario di lavoro) era stato subordinato, dall'Istituto, alla previa approvazione, da parte del Ministero vigilante, del "Regolamento di organizzazione e funzionamento" (su cui si è riferito nel precedente paragrafo), intervenuta, come detto, il 1° marzo 2021. Il nuovo Regolamento di contabilità non è stato, tuttavia, sinora, adottato.

Va ricordato, al riguardo, che l'art. 10, comma 1, del decreto legislativo n. 218 del 2016, ha stabilito che gli enti di ricerca adottino con regolamento, ai sensi della normativa generale vigente in materia di contabilità pubblica di cui al decreto legislativo n. 91 del 2011, sistemi di contabilità economico-patrimoniale, per il controllo analitico della spesa per centri di costo.

Al momento dell'approvazione del bilancio dell'esercizio 2021, l'Inaf era ancora in attesa delle istruzioni da parte del Mur, sollecitate anche dal Mef, tese a definire, in modo uniforme, i nuovi principi contabili ed i relativi documenti (istruzioni al momento dell'interlocuzione istruttoria non ancora pervenute).

1.5 Piano nazionale di ripresa e resilienza - PNRR

La presente relazione non può non fare un breve cenno alle iniziative finanziate dal Piano

nazionale di ripresa e resilienza, avviate a fine 2021 alle quali l'Inaf ha aderito, come soggetto attuatore o *partner* di ricerca. In relazione ad essi, l'Istituto nazionale di astrofisica ha partecipato, in primo luogo, all'iniziativa del Centro Nazionale *High Performance Computing* (Cn-hpc), di cui al decreto Mur n. 3138 del 16 dicembre 2021, in cooperazione con i maggiori enti di ricerca ed università del nostro Paese e ad altri soggetti pubblici e privati. Come risultato della positiva selezione della proposta e della successiva rinegoziazione, Inaf ha ottenuto il ruolo di coordinatore di una area tematica, la *co-leadership* di un'altra e la partecipazione ad altre aree tematiche del programma. Il finanziamento ottenuto, in parte da trasferire ad altri *partner*, è pari a 15 milioni di euro.

Inaf ha, inoltre, partecipato all'avviso del Mur per il progetto "Infrastrutture di ricerca" (decreto n. 3264 del 28 dicembre 2021), sottoponendo le seguenti quattro proposte:

- *Cta+*, per il potenziamento della infrastruttura *Esfri Cta* (elencata nel Piano nazionale delle infrastrutture di ricerca, Pnir), ottenendo un finanziamento, a valle della negoziazione, da condividere con i *partner* esterni, di circa 71 milioni di euro;
- *Stiles*, per il potenziamento delle infrastrutture *Esfri Ska e Elt* (anch'esse elencate nel Piano nazionale delle infrastrutture di ricerca), ottenendo un finanziamento, a valle della negoziazione, da condividere con i *partner* esterni, di circa 70 milioni di euro;
- *Ng-Croce*, per il potenziamento dell'infrastruttura "Croce del Nord", parte delle antenne *Vlbi* (anch'esse elencate nel Pnir), ottenendo un finanziamento, a valle della negoziazione, da condividere con i *partner* esterni, di circa 19 milioni di euro;
- *Emm*, per la rivisitazione e l'aggiornamento dell'infrastruttura *Srt* (sempre elencata nel Pnir), ottenendo un finanziamento, a valle della negoziazione, da condividere con i *partner* esterni, di circa 30 milioni di euro.

Nel corso della seconda parte del 2022 è stato predisposto il quadro amministrativo per l'avvio dei progetti a partire dal 1° gennaio 2023. In particolare, l'Istituto sta costituendo un centro di spesa di secondo livello per la gestione separata dei programmi di spesa finanziati dal Pnrr e reclutando le unità di personale necessarie richieste da bando (da realizzarsi nel rispetto della normativa di riferimento).

Si rinviando ulteriori approfondimenti e considerazioni in sede di relazione al Parlamento sulla gestione amministrativa e finanziaria dell'Inaf per gli esercizi 2022 e successivi, in cui si collocano, *ratione temporis*, gli interventi finanziati dal Pnrr e dal Pnc.

2. GLI ORGANI

Ai sensi dell'art. 4 dello statuto, sono organi dell'Inaf il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Consiglio scientifico ed il Collegio dei revisori dei conti, le funzioni e le modalità di composizione dei quali sono stabilite dallo statuto e dal regolamento di organizzazione e funzionamento.

Il Presidente è nominato secondo le modalità di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, ed è scelto tra persone di alta qualificazione scientifica nei campi di ricerca di competenza dell'Inaf, con una pluriennale esperienza ai vertici di centri o strutture di ricerca anche universitari, nonché con una documentata conoscenza, di alto livello, anche gestionale, del sistema della ricerca italiana e internazionale. Dura in carica quattro anni e può essere confermato una sola volta; in caso di assenza o di impedimento è sostituito dal vicepresidente.

Il Presidente in carica nel 2021 era stato nominato il 30 dicembre 2019 (decreto Miur n. 1201) per il quadriennio 2020-2023. Tuttavia, il mandato è stato interrotto anticipatamente dal suo improvviso decesso. Il Mur, con decreto n. 772 del 9 ottobre 2020, ha nominato un nuovo Presidente fino alla scadenza del quadriennio 2020-2023.

Il Consiglio di amministrazione ha compiti di indirizzo strategico e programmazione generale ed è composto, oltre che dal Presidente, da quattro consiglieri. Questi ultimi sono nominati con decreto del MUR (secondo le modalità del ridetto art. 11 del decreto legislativo n. 213 del 2009), durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta. In particolare, due membri del Consiglio di amministrazione, oltre al presidente, sono designati, ai sensi del già citato decreto legislativo n. 213 del 2009, tra soggetti di alta qualificazione scientifica e manageriale, mentre gli altri due sono eletti, ai sensi dell'articolo 6, commi 5 e 6, dello statuto Inaf, dalla comunità scientifica di riferimento, nell'ambito del personale di ricerca in servizio presso l'Istituto o presso altri enti o università associate.

Quanto al Cda per il quadriennio 2020-2023, i due rappresentanti della comunità scientifica sono stati nominati con d.m. n. 1201 del 30 dicembre 2019, mentre gli altri due componenti con decreto Mur n. 32 del 31 gennaio 2020.

Il Consiglio scientifico, come da attribuzioni assegnate dallo statuto e dai regolamenti interni, è l'organo consultivo del Presidente e del Consiglio di amministrazione. Ha facoltà propositive

per quanto riguarda l'attività di ricerca e la selezione dei grandi progetti nazionali, per i quali individua le priorità scientifiche. È composto da scienziati italiani o stranieri di fama internazionale, con particolare e qualificata professionalità ed esperienza nei settori di competenza dell'Istituto, di cui almeno 2 esterni (5 vengono nominati dal Consiglio di amministrazione, 2 su proposta del Presidente). I componenti del Consiglio scientifico durano in carica quattro anni e possono essere confermati per un solo mandato.

Il Consiglio scientifico in carica a inizio 2020 era stato nominato con deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 1 del 13 gennaio 2016. La procedura per il rinnovo dei componenti elettivi del ridotto organo statutario è stata indetta con decreto del Presidente n. 12 del 20 febbraio 2020; con delibera Cda n. 44 del 22 maggio 2020, è stato nominato il Consiglio attualmente in carica.

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri effettivi e due supplenti, iscritti al registro dei revisori contabili. Un membro effettivo, con funzioni di presidente, ed un supplente sono designati dal Ministro dell'economia e delle finanze; due membri effettivi, oltre ad un supplente, sono designati dal Ministro dell'università e della ricerca. Tutti durano in carica tre anni e possono essere confermati una sola volta.

Il Collegio dei revisori dei conti in carica nel 2020 è stato nominato con decreto Miur n. 575 del 1° agosto 2018. Con decreto Mur del 16 agosto 2021, numero 1063, è stato nominato il Collegio dei revisori dei conti per il successivo triennio.

Agli organi statuari si affianca l'Organismo indipendente di valutazione delle *performance*, costituito da tre componenti: l'Oiv in carica a inizio 2020 era stato nominato con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 18 novembre 2016. Con decreto del Presidente n. 1 del 10 gennaio 2020, è stata indetta selezione pubblica per la costituzione dell'Oiv per il successivo triennio, la cui procedura si è conclusa con la delibera di nomina n. 47 del 5 giugno 2020.

2.1 I compensi spettanti agli organi di amministrazione e controllo

Le attuali indennità di carica del Presidente, dei componenti del Consiglio di amministrazione, del Presidente e dei membri del Collegio dei revisori dei conti sono state determinate con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 10 gennaio 2008, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Al Presidente spettano euro 105.840 annui, ai componenti del Cda euro 17.211 ciascuno (senza

compenso aggiuntivo per il vicepresidente), al Presidente del Collegio dei revisori euro 14.400 ed ai componenti del medesimo Collegio euro 11.700. Non sono previsti gettoni di presenza. Si riporta la tabella riassuntiva dei compensi lordi corrisposti agli organi nel triennio 2020-2021.

Tabella 1 - Compensi annui per gli organi di amministrazione e controllo

Compensi annui lordi	2020	2021
Presidente	98.196	105.840
Vicepresidente	15.824	17.211
Componenti Cda	50.246	51.633
Collegio dei revisori	37.800	37.800
Totale	202.066	212.484

3. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

L'Istituto nazionale di astrofisica, come già accennato, è il principale ente di ricerca italiano per lo studio dell'universo e costituisce un riferimento, nazionale ed internazionale, per la ricerca nel campo dell'astrofisica e dell'astronomia. Ha sede legale in Roma ed è presente sul territorio italiano con proprie strutture di ricerca, collocate in sedi a volte condivise con dipartimenti universitari e con il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), garantendo così la necessaria sinergia tra ricerca e didattica, nonché tra la ricerca di base, quella universitaria e quella più marcatamente tecnologica, in ambito astrofisico, sinergia che si è rivelata reciprocamente vantaggiosa per il conseguimento dei rispettivi fini istituzionali.

Negli ultimi anni, l'Inaf ha depositato diversi brevetti e avviato *start-up* innovative. La costruzione di grandi telescopi ottici e radio, il lancio di satelliti di prossima generazione (astronomia in raggi gamma e raggi X), così come lo studio delle bande ottiche e infrarosse, potrebbero avere ricadute industriali, specialmente per i settori della opto-meccanica di grande precisione, dell'aerospaziale, dell'elettronica e dell'optoelettronica.

Varie sono state le recenti scoperte scientifiche che hanno visto l'Inaf protagonista, insieme ad altri enti di ricerca di livello internazionale. Fra queste, assumono particolare rilievo:

- la scoperta del primo *Fast Radio Burst* (*magnetar Sgr 1935+2154*) di origine galattica (con emissioni nelle bande X e Gamma), ottenuta con la collaborazione dei ricercatori Inaf, mediante l'uso del satellite italiano *Agile*;
- il contatto della missione *Osiris-Rex* con l'Asteroide *101955 Bennu*, avvenuto il 20 ottobre 2020, che ha consentito il prelievo di materiale da riportare sulla terra a fini di studio.

L'Inaf ha, inoltre, contribuito attivamente alle ricerche sulla diffusione della pandemia da *Covid-19*, stabilendo, tra l'altro, una correlazione tra la concentrazione di raggi *uv* e la sopravvivenza del *virus* e progettando dispositivi specifici di analisi e prevenzione basati su tecnologie sviluppate per l'osservazione dell'universo.

3.1 Le infrastrutture osservative

L'Inaf è proprietario o comproprietario, nonché realizzatore e gestore di grandi impianti di rilevanza internazionale, sia da terra che dallo spazio, e, come tale, è coinvolto nei progetti tesi alla realizzazione delle principali infrastrutture astronomiche del futuro, come indicate nella

Roadmap del Forum strategico europeo per le infrastrutture di ricerca (Esfri) e nel programma *Cosmic Vision 2020* dell'Agenzia spaziale europea (Esa).

3.1.1 Le grandi infrastrutture di ricerca da terra, di cui l'Inaf è proprietario o comproprietario, sono le seguenti:

- il *Large binocular telescope (Lbt)*, sito in Arizona (Usa), in *partnership* con Stati Uniti e Germania, telescopio binoculare ottico ed infrarosso, in funzione dal 2005 presso l'Osservatorio di *Mt. Graham*. Al momento è il telescopio adattivo a specchi monolitici (8 m di diametro) più grande al mondo, ed ha un valore di circa 220 milioni;
- il Telescopio nazionale Galileo (TnG) ottico-infrarosso, da 3,6 metri di diametro, in funzione dal 1996 presso l'Osservatorio di *Roque de los Muchacos a Las Palma* (Canarie, Spagna), ha un valore di circa 40 milioni. Il continuo *upgrade* della strumentazione lo rende uno dei telescopi più efficaci nella ricerca di esopianeti, tematica molto rilevante in campo internazionale. Dal 2005 è gestito mediante la *Fundación Galileo Galilei, Fundación Canaria (FGG)*;
- *Sardinia radio telescope (Srt)* e rete *Vlbi*, uno dei più moderni radiotelescopi europei, situato nel Comune di San Basilio (Cagliari). Insieme a quelli di Medicina (Bo) e Noto (Sr), costituisce l'*array* italiano per l'interferometria *Vlbi* (nota rete internazionale). Recentemente, è stato oggetto di un importante aggiornamento, finanziato dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica, attraverso un programma Pon, con 18,5 milioni;
- il *VLT survey telescope (Vst)*, sito nell'Osservatorio *ESO sul Cerro Paranal* in Cile. È il maggiore telescopio del mondo per *survey* (indagini) ottiche da terra, realizzato dall'Inaf, in collaborazione con l'*European organisation for astronomical research (Eso)*, per effettuare grandi mappature del cielo australe e di rilievo strategico per la scienza del futuro;
- progetto *Astri Mini Array*, consistente nell'installazione sull'isola di Tenerife (Canarie) di nove telescopi per esplorare l'emisfero nord, con la collaborazione di Sudafrica e Brasile; l'attività sarà conclusa nel 2023;
- *Telescopio Astri (Astrofisica con specchi a tecnologia replicante italiana) Horn d'Arturo* è il primo telescopio *Cherenkov* al mondo, con tecnologia *Schwartschild-Couder*. Installato

presso l'Osservatorio di Serra la Nave (pendici dell'Etna), costituisce il precursore tecnologico e scientifico delle grandi infrastrutture per l'astronomia *Cherenkov*, in fase di progettazione.

3.1.2 Altre grandi infrastrutture di ricerca da terra alla realizzazione delle quali l'Inaf ha contribuito:

- il *Telescopio Cherenkov Magic (Major atmospheric gamma-ray imaging Cherenkov)*, installato all'Osservatorio del *Roque de los Muchachos* (Canarie), gestito da un consorzio internazionale, che, come detto, è il più grande telescopio stereoscopico *Cherenkov* al mondo;
- il precursore *Aaos2 (Australian aperture verification system per Ska-Low)* è un precursore operativo del telescopio a bassa frequenza, installato presso il radio-osservatorio di *Murchison* in Australia, costruito, in collaborazione con l'Inaf, dall'Università Curtin di Perth e da altre istituzioni;
- il *Lofar (Low frequency array)*, il più grande radiotelescopio ad apertura per basse frequenze, è costituito da 51 stazioni riceventi, distribuite in Europa, che lavorano simultaneamente. Inaf fornisce tecnologie chiave per il trattamento digitale del segnale ed è in procinto di costruire un'altra stazione ricevente presso l'Osservatorio di Medicina (Bo).

3.1.3 Altre grandi infrastrutture di ricerca da terra:

- i telescopi gestiti dall'European Southern Observatory (ESO), organizzazione internazionale alla quale l'Italia aderisce dal 1982. Si tratta di telescopi ottici ed infrarossi di varia metratura, installati nel deserto di Atacama in Cile, tra i quali il Very Large Telescope (VLT);
- Alma (Atacama Large millimeter/submillimeter array), un radiotelescopio in fase di completamento nel nord del Cile, in collaborazione tra Europa, Stati Uniti e Giappone, di fondamentale importanza per lo studio della formazione stellare nell'universo. Le antenne sono state progettate (Eie Mestre) e in parte realizzate in Italia.

3.1.4 Grandi infrastrutture di ricerca, in fase di realizzazione e che vedono un ruolo centrale, o di *leadership*, da parte di Inaf:

- *Progetto E-elt (European extremely large telescope)*, teso alla realizzazione di un telescopio ottico-infrarosso adattivo da 39 metri di diametro (destinato ad essere il più grande al mondo), in costruzione a *Cerro Armazones* (Cile), a cura dell'Eso. L'impianto sarà completato nel 2025. Il contratto per la costruzione della meccanica e dell'edificio che lo ospiterà è stato assegnato ad un consorzio di imprese italiane;
- *Progetto Ska (Square kilometer array)*, il radio-telescopio più grande al mondo che, quando completato, fornirà un'area di raccolta del segnale pari ad un chilometro quadrato. Nella prima fase consisterà in centinaia di radiotelescopi classici, collocati in un'area desertica del Sudafrica, e in migliaia di antenne dipolari di bassa frequenza collocate nell'Australia occidentale. Ska è una organizzazione internazionale, costituita per iniziativa del Governo italiano, che ha portato alla firma di un trattato il 12 marzo 2019 presso il Miur, ratificato dal Parlamento nel 2020;
- *Progetto Cta (Cherenkov telescope array)*, costituito da 110 telescopi *Cherenkov*, di varie dimensioni, collocati in due siti osservativi, l'isola di La Palma (Canarie), per l'emisfero nord, ed il deserto di Atacama, nel Cile, per l'emisfero sud. Il progetto si costituirà in una *European research infrastructure consortium* (Eric), per la quale il Governo italiano sta coordinando le negoziazioni. Il quartier generale è ospitato presso la sede Inaf di Bologna.

3.1.5 Missioni di ricerca nello spazio, alla cui realizzazione l'Inaf contribuisce, nell'ambito di accordi con diverse agenzie spaziali, nazionali e sovranazionali:

- Esplorazione del sistema solare
 - i. *Mars express, Venus express e Cassini*, studiano l'atmosfera, la superficie e il sottosuolo, rispettivamente di Marte, Venere e Saturno;
 - ii. *Dawn* è una missione dedicata agli asteroidi Vesta e Cerere, con uno strumento principale a guida Inaf;
 - iii. *Juno* studia la composizione atmosferica e la struttura interna di Giove, con uno degli strumenti principali di responsabilità Inaf;
 - iv. *ExoMars 2016* ricerca forme di vita su Marte e sui suoi satelliti, con l'Italia

- contributore principale con quattro strumenti, di cui tre a guida Inaf;
- v. *Solar Orbiter*, missione ESA che studia il plasma del vento solare, il campo magnetico solare e le sorgenti che lo hanno generato. Inaf è responsabile di uno strumento;
 - vi. *BepiColombo*, missione per studiare Mercurio, la geofisica, la geochimica, il campo magnetico, l'interazione con il sole e gli effetti gravitazionali. Ospita a bordo quattro strumenti italiani, di cui tre a guida Inaf;
 - vii. *Osiris-Rex* (*National Aeronautics and Space Administration - Nasa*) e *Hayabusa2* (*Japan Aerospace Exploration Agency- Jaxa*), missioni aventi l'obiettivo principale di riportare sulla Terra un frammento di asteroide.

- **Stelle, galassie e cosmologia:**

- i. *Hst* (*Hubble space telescope*), una collaborazione fra Nasa ed Esa, fornisce dati su popolazioni stellari risolte, pianeti extrasolari, galassie vicine e lontane, supernove e oggetti primordiali;
- ii. *Gaia* è dedicata allo studio della scala delle distanze, della struttura della nostra galassia, nonché della dinamica e della fisica dei corpi minori nel sistema solare;
- iii. *Cheops*, missione dell'Esa, dedicata allo studio dei pianeti extra-solari. Il principale contributo italiano è stata la fornitura di un telescopio, ideato e progettato dall' Inaf.

- **studio dell'universo estremo:**

- i. le missioni *Xmm e Integral* (Esa) e quelle *Swift e NuStar* (Nasa), tutte con rilevante contributo italiano (Inaf, Infn, Asi e varie università) permettono lo studio dei buchi neri, della materia e dei campi magnetici in condizioni estreme, nonché delle peculiari esplosioni stellari che generano i potentissimi lampi gamma cosmologici;
- ii. le missioni *Agile e Fermi*, dedicate allo studio dell'universo estremo ad energie gamma. *Agile* è una missione totalmente italiana, sotto egida dell'Agenzia spaziale italiana, ma a guida Inaf (con contributi da diverse industrie nazionali), mentre *Fermi* è una collaborazione con la Nasa, a cui Inaf ha dato un rilevante contributo scientifico.

4. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Con delibera n. 118 del 18 novembre 2016, il Consiglio di amministrazione ha approvato il nuovo assetto organizzativo della Direzione generale. In seguito, con determina del 1° marzo 2017, n. 26, è stato approvato il nuovo organigramma dei servizi di *staff* alla Direzione generale (ufficio I, gestione delle risorse umane; ufficio II, gestione bilancio, contratti e appalti). L'attribuzione di poteri e funzioni ai dirigenti in servizio è intervenuta con determina del Direttore generale 7 novembre 2017, n. 271 (poi modificata con determina n. 29 del 6 febbraio 2018), in conformità a quanto previsto dagli artt. 4, 16 e 17 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché alle disposizioni applicative allegate al nuovo Schema organizzativo della Direzione generale, approvato dal Cda con la citata delibera n. 118 del 2016².

La Direzione generale costituisce centro di responsabilità amministrativa di primo livello, mentre le strutture di ricerca (che, in alcuni casi, nascono dagli accorpamenti di articolazioni territoriali preesistenti) costituiscono centri di secondo livello. L'attuale struttura organizzativa dell'Inaf è articolata in sedici strutture di ricerca, distribuite sull'intero territorio nazionale, alle quali si aggiungono l'amministrazione centrale, che ha sede a Roma, ed alcune stazioni osservative, dislocate sia in Europa che in paesi extraeuropei.

4.1 Le risorse umane

4.1.1 Direttore generale e direttore scientifico

Al vertice della struttura gestionale dell'Inaf si colloca il Direttore generale, il quale è scelto tra persone di "*di alta qualificazione professionale e di comprovata esperienza gestionale e con documentata conoscenza della normativa di riferimento*" (art. 14, comma 1, statuto). Il rapporto di lavoro è regolato da un contratto di diritto privato, di durata massima quadriennale, coincide con l'incarico del Presidente e può essere rinnovato una sola volta. Il Direttore generale dirige, coordina e controlla le attività delle direzioni centrali, dei centri servizi e degli uffici amministrativi delle sezioni.

Il Direttore scientifico è il soggetto preposto alla Direzione scientifica ed è responsabile in via

² Con delibera Cda n. 34 del 24 aprile 2018 sono state riviste le competenze dell'ufficio risorse umane e delle strutture tecniche di supporto (processo completato con la determina del Direttore generale n. 141 del 15 maggio 2018), riservando, in particolare, le procedure concorsuali alla Direzione generale.

esclusiva del coordinamento scientifico e tecnologico delle attività dell'Ente (artt. 15 e 16 dello statuto).

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha nominato, rispettivamente, con delibera n. 83 del 2 agosto 2016 e n. 9 del 21 marzo 2016, il Direttore generale ed il Direttore scientifico, in carica a inizio 2020. Con delibera n. 6 del 3 febbraio 2020, il Consiglio di amministrazione ha approvato la proposta del Presidente di rinnovare gli incarichi in parola, a decorrere dalla data di sottoscrizione dei relativi contratti e per una durata coincidente con quella del mandato del Presidente stesso e fatti salvi i casi di risoluzione anticipata espressamente previsti dalle vigenti disposizioni legislative e statutarie.

In esito all' decesso del Presidente e nelle more della nomina, da parte del Mur, del nuovo Presidente per la residua durata del periodo quadriennale di mandato, il Consiglio d'amministrazione dell'Inaf, con delibera n. 81 del 29 ottobre 2020, ha confermato il Direttore generale ed il Direttore scientifico in carica.

Il compenso spettante al Direttore generale, nel 2021, è stato complessivamente pari a euro 143.996 lordi³. La retribuzione di risultato è stata corrisposta per un importo pari ad euro 48.000, previa verifica dei risultati.

Il compenso del Direttore scientifico, stabilito con delibera Cda n. 28 del 23 novembre 2011 (non modificata in seguito), è pari a euro 150.000 lordi⁴. La retribuzione di risultato è stata erogata, previa verifica dei risultati conseguiti.

4.1.2 Il personale in servizio

Con d.p.c.m. 22 gennaio 2013 (in aderenza all'art. 2, comma 1, lett. *b*), del decreto-legge n. 95 del 2012) era stata determinata la dotazione organica dell'Inaf, prevedendo, complessivamente, un organico di 1.214 unità suddivise, secondo l'ordinamento dell'Ente, per profili professionali e livelli economici o fasce retributive.

La situazione del personale in servizio, con contratto a tempo indeterminato, presso le strutture scientifiche dell'Inaf (compresi gli istituti *ex* Cnr), in ruolo al 31 dicembre 2021, è quella indicata nella tabella che segue, da cui si evince un significativo incremento (n. 59 unità) rispetto al

³ Di cui euro 55.397 per retribuzione tabellare (comprensivo di tredicesima), euro 36.299 per indennità di posizione parte fissa (comprensiva di tredicesima) ed euro 52.302 per indennità di posizione parte variabile.

⁴ Di cui euro 23.302 quale retribuzione di posizione di parte variabile ed euro 35.000 a titolo di retribuzione di risultato.

2020, che fa seguito all'incremento del 2020 rispetto al 2019 (pari a n. 31 unità). Nelle due annualità ancora precedenti, la variazione era stata di -9 nel 2019, e di +119 nel 2018 (in concomitanza col processo di stabilizzazione del personale di cui al decreto legislativo. n. 75 del 2017).

Tabella 2 - Dotazione organica Inaf e personale in servizio 2020-2021

Qualifica	Livello	Dotazione organica (DPCM 22/1/2013)	Personale in servizio al 31/12/2020	Personale in servizio al 31/12/2021
DIRIGENTE DI RICERCA	I	54	41	40
PRIMO RICERCATORE	II	130	90	83
RICERCATORE	III	215	276	317
TOTALE RICERCATORI		399	407	440
DIRIGENTE TECNOLOGO	I	9	1	0
PRIMO TECNOLOGO	II	26	41	41
TECNOLOGO	III	127	172	200
TOTALE TECNOLOGI		162	214	241
ASTRONOMO ORDINARO		15	10	10
ASTRONOMO ASSOCIATO		40	34	31
RICERCATORE ASTRONOMO		115	98	95
TOTALE PERSONALE ASTRONOMO		170	142	136
DIRIGENTI PRIMA FASCIA		0	0	0
DIRIGENTI SECONDA FASCIA		2	2	2
TOTALE DIRIGENTI		2	2	2
FUNZIONARIO DI AMMINISTRAZIONE	IV	29	31	30
FUNZIONARIO DI AMMINISTRAZIONE	V	19	14	15
TOTALE FUNZIONARI DI AMMINISTRAZIONE		48	45	45
COLLABORATORE DI AMMINISTRAZIONE	V	58	49	45
COLLABORATORE DI AMMINISTRAZIONE	VI	16	11	11
COLLABORATORE DI AMMINISTRAZIONE	VII	23	6	9
TOTALE COLLABORATORI DI AMMINISTRAZIONE		97	66	65
OPERATORE DI AMMINISTRAZIONE	VII	16	15	14
OPERATORE DI AMMINISTRAZIONE	VIII	5	1	3
TOTALE OPERATORI DI AMMINISTRAZIONE		21	16	17
COLLABORATORE TECNICO E.R.	IV	128	109	103
COLLABORATORE TECNICO E.R.	V	58	39	39
COLLABORATORE TECNICO E.R.	VI	43	22	31
TOTALE COLLABORATORI TECNICI E.R.		229	170	173
OPERATORE TECNICO	VI	57	40	40
OPERATORE TECNICO	VII	13	7	7
OPERATORE TECNICO	VIII	9	7	10
TOTALE OPERATORI TECNICI		79	54	57
R.E. ex cat. EP		7	2	1
TOTALE		1.214	1.118	1.177

Il dato fornito dalla tabella attesta che il personale complessivamente in servizio al 31 dicembre 2021 risulta pari a unità 1.177 (1.118 a fine 2020), con una copertura della dotazione organica del 96,95 per cento (92,09 a fine 2020).

Nonostante la dotazione organica risulti superiore al personale in servizio al 31 dicembre 2021, per alcune categorie è stato superato il limite previsto. Tale circostanza si è verificata per i ricercatori (+41) e i tecnologi (+79). Ovviamente, il superamento in questione è compensato dalle altre categorie, che registrano personale in servizio in numero inferiore alla dotazione organica: astronomi (-34), funzionari di amministrazione (-3), collaboratori di amministrazione (-32), operatori di amministrazione (-4), collaboratori tecnici ER (-56), operatori tecnici (-22)⁵. Da rilevare, poi, che anche all'interno delle singole categorie la situazione non è omogenea.

Come già rilevato nelle precedenti relazioni, si segnala che il personale Inaf è costituito sia da soggetti in regime pubblicistico (gli astronomi, ex art. 3, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001), sia da soggetti in regime contrattualizzato (ex art. 2 del medesimo decreto legislativo) i quali, fino al 2018, erano sottoposti a due diversi c.c.n.l. (comparto università e comparto ricerca) che attualmente sono confluiti nell'unico c.c.n.l. istruzione e ricerca, sia pure mantenendo sezioni e discipline distinte).

L'art. 22, comma 2 del decreto legislativo n. 138 del 2003 prevede che gli astronomi del Cnr trasferiti all'Inaf mantengano il proprio stato giuridico ed economico, compresa la posizione previdenziale ed assicurativa, nonché l'eventuale trattamento di fine rapporto. L'art. 19, comma 1 del medesimo decreto prevede per il predetto personale in servizio presso l'Inaf alla data di entrata in vigore della disposizione la facoltà di optare per l'applicazione del contratto nazionale degli enti di ricerca, secondo le modalità definite dai regolamenti di cui all'art. 18. Peraltro, è ancora presente nell'Istituto personale inquadrato come astronomo, non avendo esercitato il diritto di opzione di cui si è appena detto.

A regime, invece, il reclutamento ed il trattamento giuridico ed economico del restante personale assunto dall'Inaf è soggetto alla disciplina prevista per gli enti di ricerca (art. 19, comma 3). La qualifica di astronomo, quindi, è ad esaurimento.

Nel corso del 2021, la situazione si è modificata. Infatti, con la delibera del 25 febbraio 2021,

⁵ Nel computo non sono considerati gli R.E. ex cat. EP: a fronte dei 7 posti in pianta organica, è presente una sola unità.

numero 8, il Consiglio di amministrazione ha approvato la modifica del Regolamento del personale dell'Istituto nazionale di astrofisica, in base alla proposta del Direttore generale, di intesa con il Direttore scientifico; tale proposta, approvata e quindi entrata in vigore il 9 luglio 2021, prevede l'inserimento nell'articolo 21 "principi generali", capo VI "personale di ricerca", dopo il comma 1, di altri otto commi, che disciplinano il diritto di opzione del personale con la qualifica di astronomo nel sistema di classificazione del personale che afferisce al comparto delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione.

Con la nota del 28 luglio 2021, la Direzione generale ha emanato la circolare che consente al personale in servizio di ruolo, inquadrato nella qualifica di astronomo, con i profili di astronomo ordinario, di astronomo associato e di ricercatore astronomo, di esercitare la "*... facoltà di opzione per l'inquadramento nei profili e nei livelli professionali previsti dal nuovo sistema di classificazione del personale di ricerca, come introdotto dai vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro del relativo comparto, nel rispetto delle tabelle di equiparazione approvate con il contratto collettivo nazionale integrativo sottoscritto il 18 gennaio 2008...*".

La circolare innanzi richiamata ha fissato al 20 settembre 2021 il termine ultimo di scadenza entro il quale il predetto personale ha potuto esercitare il diritto di opzione presentando apposita istanza. Entro il termine fissato, hanno esercitato il diritto di opzione 85 unità di personale inquadrate nella qualifica di astronomo, di cui 5 con il profilo di astronomo ordinario, 16 con il profilo di astronomo associato e 64 con il profilo di ricercatore astronomo. A coloro i quali hanno esercitato il diritto di opzione, è stata trasmessa la proposta di inquadramento che è stata accettata da 53 unità di personale, di cui 5 appartenenti al profilo di astronomo ordinario, 9 di astronomo associato e 39 di ricercatore astronomo.

4.1.3 Il processo di stabilizzazione del personale c.d. precario

Come detto, la dotazione organica dell'Inaf è pari a 1.214 unità di personale, di cui, al 31 dicembre 2021, 1.177 in servizio, a fronte dei 1.118 presenti a fine 2020.

La consistenza ha subito un sensibile incremento, a partire dal 2018, in ragione, soprattutto, dell'attivazione delle procedure di stabilizzazione del personale precario, disciplinate dall'art. 20, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 75 del 2017⁶.

⁶ Avviate con delibere del Cda dell'Istituto n. 60 del 4 luglio 2018 ("*Piano delle stabilizzazioni*") e n. 98 del 20 novembre 2018 ("*Piano del fabbisogno del personale*").

La relazione sulla gestione (par. 6.2.) riporta la descrizione del completamento delle procedure di stabilizzazione del personale precario da inquadrare nei profili di ricercatore e di tecnologo, terzo livello professionale, oltre ad indicare i provvedimenti adottati per il reclutamento di unità di personale inquadrato nei profili e nei livelli professionali compresi tra il quarto e l'ottavo.

4.1.3.1 Il totale delle assunzioni in servizio in ruolo nel 2021

I posti che sono stati coperti, nel corso del 2021, mediante assunzioni in ruolo con contratti di lavoro a tempo indeterminato e regime di impegno a tempo pieno, a seguito di assunzioni nominative, dello scorrimento di graduatorie finali di merito di procedure concorsuali già concluse e di altre procedure di reclutamento, ordinarie o speciali, sono pari a 101, così suddivisi: 51 ricercatori, 29 tecnologi, 2 funzionari di amministrazione, 10 collaboratori tecnici degli enti di ricerca, 3 collaboratori di amministrazione, 2 operatori amministrativi, 4 operatori tecnici. Considerato che 13 unità di personale hanno rinunciato alla assunzione in servizio, non hanno preso servizio o hanno chiesto il differimento, il totale dei posti coperti è pari a 88.

4.1.4 Il personale utilizzato in virtù di convenzioni con l'Agenzia spaziale italiana

Dal censimento del personale avente titolo alla stabilizzazione, effettuato ai sensi del decreto legislativo n. 75 del 2017, era emerso un significativo numero di unità (120) assunte con contratto a tempo determinato, le cui retribuzioni erano coperte da finanziamenti che l'Inaf riceveva, annualmente e regolarmente, dall'Asi.

L'Istituto ha rappresentato al Ministero vigilante che le risorse da utilizzare per la stabilizzazione devono essere *"certe e stabili"*, mentre, nel caso specifico, provenivano da un trasferimento effettuato dall'Asi all'Inaf che trovava copertura nella quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (Foe) attribuita all'Agenzia. Nella specie, pur essendosi l'Asi impegnata a rimborsare i costi delle dette unità di personale anche dopo l'immissione a tempo indeterminato nei ruoli dell'Inaf, si è ritenuto che non sussistessero le condizioni di sostenibilità finanziaria necessarie ai fini della stabilizzazione, legate essenzialmente alla capacità dell'Ente di far fronte ai ridetti oneri con risorse proprie e, in particolare, con il Foe consolidato.

Alla luce di queste considerazioni, l'Inaf ha rappresentato al Ministero l'esigenza di effettuare,

a monte, un trasferimento delle risorse in parola dal Foe dell'Asi a quello dell'Inaf. La questione ha trovato una prima risposta nell'integrazione, nel 2019 (decreto Miur 20 ottobre 2019, n. 856), del Foe assegnato all'Inaf, per circa 7 milioni; tale incremento è stato confermato per gli esercizi 2020 e 2021 (cfr. bilanci di previsione, approvati, rispettivamente, con delibere Cda n. 4/2020 e n. 103/2020).

Nello specifico, lo stanziamento previsto dal citato decreto ministeriale citato è stato destinato, per circa 4,3 milioni, alla stabilizzazione di n. 82 unità di personale (già immessi nei ruoli dell'Istituto); la parte rimanente, pari a circa 2,7 milioni, ha costituito garanzia alla copertura delle spese, quantificate a regime in 2,2 milioni, necessarie alla stabilizzazione (a decorrere dal 1° luglio 2021) delle ulteriori n. 38 unità di personale provenienti sempre dall'Asi. L'utilizzazione di tale parte dello stanziamento, secondo quanto risulta dalla relazione sulla gestione, è avvenuta nel corso del 2021, in base alle modalità ivi dettagliatamente indicate.

4.1.5 Le progressioni di carriera ed economiche del personale amministrativo

Il Piano di attività per il triennio 2017-2019 dell'Inaf, approvato dal Miur nel 2018, aveva previsto, tra l'altro, l'attivazione per il personale tecnico e amministrativo di 189 progressioni economiche e di 95 "progressioni di livello" (ai sensi degli artt. 53 e 54 del c.c.n.l. del comparto "Istituzioni ed enti di ricerca" sottoscritto il 21 febbraio 2002).

A seguito dell'autorizzazione alla stipula dei pertinenti contratti integrativi da parte del Mef-Rgs-Igop e del dipartimento della Funzione pubblica, la Direzione generale dell'Inaf, con determinazioni n. 408 e 409 del 5 dicembre 2019, ha autorizzato il nuovo inquadramento per 158 unità di personale a seguito di progressioni economiche (coperte dalle risorse di bilancio destinate, per legge e c.c.n.l., alla contrattazione integrativa) e 95 unità di personale a seguito di "progressioni di livello" (coperte da risorse indistinte di bilancio).

In attuazione di tali deliberazioni, nel mese di gennaio 2020 sono stati corrisposti gli emolumenti arretrati, per una spesa pari complessivamente a euro 1.418.497 (e gravante sul risultato di amministrazione vincolato accertato alla data del 31 dicembre 2019).

La relazione sul bilancio di previsione 2021 riferisce, inoltre, che in sede di predisposizione del *piano di attività* per il triennio 2020-2022, l'Istituto ha programmato la copertura di ulteriori 64 posizioni (fra dirigente di ricerca o tecnologi e primi ricercatori o tecnologi), il cui onere, sottoposto all'esame del Cda del 5 giugno 2020, è stimato in 500 mila euro nel 2021 e circa un

milione di euro, a regime, dal 2022 (con copertura nelle economie di spesa, quantificate in euro 1.068.015, conseguenti alla cessazione dal servizio, nel 2022, di sedici unità di personale)⁷.

4.1.6 Il trattamento economico accessorio del personale

L'Istituto ha accumulato un notevole ritardo nel processo di costituzione dei fondi destinati al trattamento accessorio del personale, nonché, di conseguenza, nella stipula dei contratti integrativi, che, solo negli ultimi anni, sono stati, almeno parzialmente, recuperati.

Nello specifico, la situazione può essere sinteticamente rappresentata come segue:

- per il personale (tecnico e amministrativo) dei livelli IV-VIII del c.c.n.l. del comparto "Ricerca", al termine del 2020 risultavano definitivamente certificati (anche da parte del Mef-Rgs e del Dipartimento della Funzione pubblica) i fondi ed i contratti integrativi 2015, 2016 e 2017⁸. Con determine direttoriali n. 46 e 47 del 23 e 24 marzo 2021 sono stati costituiti, poi, i fondi per gli anni 2018 e 2019, che, a seguito dell'esame e delle osservazioni del Collegio dei revisori dei conti⁹, sono nuovamente quantificati con determine direttoriali n. 24 e 25 del 5 e 7 marzo 2022, nonché definitivamente certificati dal ridetto Organo di revisione con il verbale n. 9 del 22 marzo 2022. Risulta, invece, ancora da costituire, almeno fino al 31 dicembre 2021, il Fondo per la contrattazione relativo al 2020;
- per il personale con le qualifiche di tecnologo, ricercatore ed amministrativo dei livelli I-III del c.c.n.l. del comparto "Ricerca", il Collegio dei revisori dei conti¹⁰ ha più volte sollecitato la costituzione dei fondi e la definizione delle modalità di erogazione del trattamento accessorio del personale (in particolare, per l'indennità per oneri specifici)¹¹. Con note del 13 e 26 maggio 2020, la Direzione generale ha trasmesso al Collegio dei revisori dei conti la quantificazione delle risorse da destinare al trattamento economico accessorio per il personale in parola, per ciascuno degli anni dal 2011 al 2020 (documentazione integrata con nota del 5 novembre 2020). La procedura di

⁷ In merito, il Collegio dei revisori (verbale n. 46/2021) ha ricordato che l'attivazione deve essere ispirata a criteri di selettività e riservata ad una quota limitata di aventi diritto.

⁸ Il Collegio dei revisori, che aveva espresso parere negativo per una prima ipotesi, in seguito alle modifiche e integrazioni apportate, ha certificato i fondi in parola.

⁹ Verbali n. 49 del 30 marzo 2021, n. 52 del 21 maggio 2021, n. 2 del 15 ottobre 2021 e n. 7 del 22 febbraio 2022.

¹⁰ Verbali n. 19 del 22 luglio 2019, n. 22 del 11 ottobre 2019 e n. 25 del 19 dicembre 2019.

¹¹ Con verbale n. 29 del 25 marzo 2020 l'Organo di revisione ha chiesto una ricognizione complessiva del trattamento accessorio erogato al personale dei livelli I-III, a cui la direzione generale dell'Istituto ha dato riscontro in data 11 maggio 2020.

certificazione non risultava conclusa, almeno fino al 31 dicembre 2021¹²;

- per il personale dirigente, il Collegio dei revisori dei conti, nel 2019¹³, aveva certificato la costituzione dei fondi per la contrattazione integrativa relativa agli esercizi 2015, 2016 e 2017, in conformità al parere espresso dal Mef-Rgs, a cui ha fatto seguito la stipula dei pertinenti contratti integrativi. Non risultano, invece, costituiti fondi e, di conseguenza, stipulati accordi per l'erogazione del trattamento accessorio per i successivi esercizi 2018, 2019 e 2020. In merito, l'Istituto ha evidenziato che anche altri enti, estendendo analogicamente l'apposita clausola presente nel c.c.n.l. del comparto "Regioni e Autonomie locali" (oggi, c.c.n.l. "Funzioni locali"), non procedono a contrattazione nel caso in cui il numero dei dirigenti sia inferiore a cinque (come nel caso dell'Inaf, in cui sono pari a due).

Questa Sezione ribadisce la necessità che l'Istituto proceda, quanto prima, alla costituzione dei fondi per la contrattazione integrativa per gli esercizi ancora mancanti. Si tratta di un atto unilaterale dell'Amministrazione, funzionale alla definizione delle risorse che, in base alle regole di finanza pubblica (cfr. art. 23, comma 2, decreto legislativo n. 75 del 2017) ed alla contrattazione nazionale (da ultimo, c.c.n.l. comparto "Istruzione e ricerca" 2016-2018 del 19 aprile 2018 e, per i dirigenti, c.c.n.l. comparto "Istruzione e ricerca" 2016-2018 del 8 luglio 2019), devono (o possono, per quelle c.d. variabili) essere destinate a finanziare il trattamento accessorio del personale. Tali risorse, come effettivamente risulta dal rendiconto 2021, trovano regolare rappresentazione a bilancio e, stante la mancata stipula del contratto integrativo, sono riportate a rendiconto, per la componente obbligatoria, quale quota vincolata del risultato di amministrazione (a garanzia degli equilibri, anche futuri, del bilancio dell'Ente). Per la loro erogazione risulta però necessario, come prescritto dall'art. 40, comma 3-bis, del decreto legislativo n. 165 del 2001, pervenire, unitamente alle rappresentanze sindacali, alla stipula degli appositi accordi di contrattazione integrativa, al fine di definire le modalità di attribuzione del salario accessorio al personale.

Secondo quanto risulta dalla Relazione sulla gestione dell'anno 2021, nel corso del 2022 la

¹² In merito, sono riemerse le perplessità (meglio esposte nel paragrafo della presente relazione sull'approvazione del Rof), concernenti, in particolare, le indennità da corrispondersi ai direttori delle strutture di ricerca, i cui oneri, a parere dell'Organo di revisione, avrebbero dovuto essere posti a carico dei fondi per il trattamento accessorio. La questione, come già esposto, è stata oggetto di un'apposita istanza di parere al Ministero vigilante, al Mef ed al Dipartimento della Funzione pubblica, finora inevasa

¹³ Verbale n. 21 del 25 settembre 2019.

Direzione generale avrebbe dovuto avviare gli *iter* procedurali preordinati alla sottoscrizione e certificazione dei ccni che definiscono le modalità di utilizzo dei Fondi del trattamento economico accessorio del personale inquadrato nei livelli compresi tra il quarto e l'ottavo relativi agli anni 2018-2021, di quelli del personale inquadrato nei livelli compresi tra il primo e il terzo per gli anni 2011-2021, di quelli del personale inquadrato nella qualifica di dirigente amministrativo di seconda fascia per gli anni 2015-2021, oltre all'*iter* procedurale preordinato alla quantificazione e alla certificazione del Fondo previsto dall'art. 90 del c.c.n.l. relativo al personale del comparto istruzione e ricerca per il triennio 2016-2018, sottoscritto il 19 aprile 2018, relativo agli anni 2018-2021.

4.1.7 Le spese per il personale

Le voci analizzate in questo paragrafo si riferiscono al totale della spesa sostenuta per il personale, anche assunto con contratti differenti dal rapporto subordinato, quali assegni di ricerca, borse di studio, collaborazioni a progetto, etc. (e contabilizzato in vari capitoli nella categoria "spese per la ricerca").

Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi agli impegni nel biennio 2020-2021.

Tabella 3 - Spesa complessiva per il personale - biennio 2020-2021

	2020	2021
Totale	78.018.086	78.205.719
Incremento percentuale	2	0,2
Personale in servizio al 31/12	1.118	1.177

Gli impegni di spesa per il personale confermano, nel 2021, la tendenza alla crescita già osservata nell'esercizio precedente, seppur in misura più ridotta (0,2 per cento circa), concentrata, in particolare, sul personale a tempo indeterminato (in ragione del processo di stabilizzazione avviato ai sensi dell'art. 20 del decreto legislativo n. 75 del 2017).

Il Collegio dei revisori, nella relazione di accompagnamento al rendiconto, con riferimento al reclutamento del personale, ha invitato l'Ente ad una attenta programmazione nell'utilizzo delle facoltà assunzionali, al fine di garantire la sostenibilità della spesa e salvaguardare gli equilibri di bilancio.

La spesa per il personale (a tempo indeterminato, a tempo determinato o retribuito con assegno di ricerca), al lordo degli oneri contributivi e riflessi, si è attestata, nel 2021, al 53,85 per cento

della spesa complessiva (escluse le partite di giro), e al 58,37 per cento della spesa di parte corrente. L'anno precedente, le predette percentuali erano pari, rispettivamente, al 47,54 per cento e al 55,30 per cento. Entrambe le percentuali, quindi, hanno registrato un aumento.

La tabella successiva evidenzia l'incidenza percentuale della spesa del personale sul totale delle entrate prima complessiva e poi al netto delle partite di giro.

Tabella 4 - Rapporto fra spese di personale ed entrate complessive

	2020	2021
Spesa per il personale (a)	78.018.086	78.205.719
FOE funzionamento ordinario (b)	94.572.966	97.345.998
incidenza percentuale a/b	82,49	80,33
Totale entrate (c)	177.173.765	206.229.185
incidenza a/c	44	37,9
Totale entrate al netto partite di giro (d)	147.846.723	167.088.995
incidenza a/d	52,76	46,8

L'art. 9 del decreto legislativo n. 218 del 2016, poi, ha introdotto un indicatore teso a valutare la sostenibilità della ridetta rilevante voce di bilancio, prevedendo che le spese complessive per il personale (in termini di competenza) vadano rapportate alla media delle entrate dell'ultimo triennio.

Tale rapporto non può essere superiore all'80 per cento (al netto delle spese sostenute per contratti a tempo determinato la cui copertura sia assicurata da finanziamenti finalizzati di soggetti pubblici o privati), pena la preclusione all'effettuazione di nuove assunzioni.

Secondo quanto risulta dal PTA 2022-2024, approvato dal Cda con delibera del 2 agosto 2022, n. 84, la spesa complessiva sostenuta alla data del 31 dicembre 2021 per il personale con rapporto di lavoro sia a tempo indeterminato, che a tempo determinato con oneri che gravano su fondi esterni è pari ad euro 77.192.027, mentre la media delle entrate complessive nel triennio 2019-2021 è pari ad euro 162.248.906 e, di conseguenza, il rapporto si attesta al 47,60 per cento, evidenziando il rispetto della previsione legislativa.

4.2 Prevenzione della corruzione e obblighi di pubblicità e trasparenza

L'art. 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, come integrato dall'art. 43 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, dispone che nelle pubbliche amministrazioni l'organo di indirizzo individui, di norma tra i dirigenti di ruolo, il Responsabile della prevenzione della

corruzione e della trasparenza (Rpct), adottando le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico.

Con delibera n. 34 del 24 aprile 2018, il Cda ha stabilito di nominare al predetto incarico, a decorrere dal 15 maggio 2018 (e con mandato coincidente con quello del Direttore generale), la dirigente responsabile dell'Ufficio gestione delle risorse umane¹⁴. L'incarico predetto è stato rinnovato con delibera n. 21 del 27 marzo 2020, con durata coincidente con il mandato del nuovo Direttore generale.

L'Istituto, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, numero 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, numero 113, ha approvato il Piano integrato di attività e organizzazione (Piao) 2022-2024 (comprensivo del Piano triennale della *performance*, del Piano triennale della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, del Piano organizzativo del lavoro agile, del Piano di fabbisogno di personale, del Piano triennale della formazione e del Piano triennale di azioni positive) con delibera Cda n. 33 del 28 aprile 2022, e, da ultimo, il Piano 2023-2025 (corredato da analoghi contenuti) con delibera Cda n. 19 del 31 marzo 2023.

Il nominato Rpct ha regolarmente redatto e pubblicato la Relazione annuale per il 2021, da cui si evince il graduale miglioramento del livello di adempimento degli obblighi di trasparenza. Per alcuni degli obblighi di pubblicazione, invece, continua a riscontrarsi la disomogeneità delle informazioni pubblicate e la non puntuale conformità dei dati e delle informazioni pubblicate con le voci richieste con delibera Anac n. 1310/2016. La mancanza di apposite piattaforme informatiche che consentano la raccolta e l'elaborazione, secondo gli *standard* prescritti, di alcuni dei dati e delle informazioni oggetto di pubblicazione, costituisce uno dei principali fattori che rallentano tali adempimenti.

Non risulta, al momento, pubblicata, sul sito *internet* istituzionale, ai sensi dell'art. 31 del citato decreto legislativo n. 33 del 2013, la Relazione sull'esercizio 2020 approvata da questa Sezione della Corte dei conti.

¹⁴ La sostituzione è stata deliberata tenuto conto delle modifiche apportate all'art. 1, comma 7, della l. n. 190 del 2012, dall'art. 41 del d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, in base alle quali il rpct deve segnalare all'organo di indirizzo e a quello indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, nonché indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le ridette misure.

5. CONTENIMENTO E RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA

L'Istituto, nella gestione di bilancio 2021, ha osservato le norme sul contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica succedutesi nel tempo, salvo quanto più avanti specificato in ordine al ritardato versamento all'entrata del bilancio dello Stato.

La Relazione sulla gestione 2021 espone, in apposita sezione, le modalità con cui l'Inaf ha dato applicazione alle disposizioni di contenimento della spesa, con particolare riferimento a quelle introdotte dall'art. 1, commi 590 e seguenti, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio 2020).

L'Istituto ha determinato il valore medio della spesa per acquisto di beni e servizi sostenuto nel triennio 2016-2018, assumendo a riferimento le corrispondenti voci del piano dei conti integrato di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 4 ottobre 2013, n. 132, escludendo gli impegni di spesa assunti a valere su risorse finalizzate (cfr. circolare Mef-Rgs n. 9/2020). È stata considerata applicabile alla fattispecie la previsione di cui al comma 593 dell'art. 1 della citata legge n. 160 del 2019, secondo la quale il superamento del limite delle spese di acquisto per beni e servizi è consentito in corrispondenza di un aumento dei ricavi o delle entrate accertate rispetto alle risorse accertate in contabilità nel 2018, al netto delle maggiori entrate specificamente finalizzate a spese diverse dall'acquisizione di beni e servizi. Il superamento in questione è stato autorizzato con nota del 23 dicembre 2020, del Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca, Direzione generale per il coordinamento e la valorizzazione della ricerca e dei suoi risultati del Mur.

Il valore limite è risultato pari a euro 13.689.184. Le spese per acquisto di beni e servizi, sostenute nel 2021 a valere su risorse non finalizzate ammontano complessivamente ad euro 10.163.546, quindi inferiore all'importo massimo che poteva essere utilizzato.

Conclusivamente, l'Istituto, come evidenziato anche dal Collegio dei revisori, ha correttamente applicato le disposizioni di contenimento della spesa per acquisto di beni e servizi.

5.1 I versamenti imposti dall'art. 1, comma 594, legge n. 160 del 2019

A decorrere dal 1° gennaio 2020 è stato previsto un versamento al bilancio dello Stato di importo pari a quello dovuto nell'esercizio finanziario 2018, incrementato del 10 per cento, oltre a quelli previsti da norme precedenti non abrogate.

In particolare, nel 2021, l'Ente ha effettuato, con mandato di pagamento n. 914/2021, il

prescritto versamento annuale, per un importo di euro 343.211, in conformità a quanto stabilito dall'art. 1, comma 594, della legge n. 160 del 2019.

L'Ente ha, altresì, effettuato i versamenti previsti dalle disposizioni normative ancora vigenti, come di seguito elencate e specificate:

- 353.171, con mandato di pagamento n. 1685/2021, in conformità a quanto disposto dall'art. 67, comma 6, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (afferente alla riduzione dei fondi per la contrattazione integrativa);
- 20.282,96, con mandato di pagamento n. 915/2021, in aderenza all'art. 6, comma 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 (riduzione di spese per autovetture).

5.2 Spese di manutenzione degli immobili

L'art. 2, commi 618 e 623, della legge 30 dicembre 2007, n. 244, come integrato dall'art. 8, comma 1, del citato decreto-legge, n. 78 del 2010 dispone che, a decorrere dal 2008, gli enti ed organismi pubblici inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione individuati dall'Istat ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (con esclusione degli enti territoriali e locali e degli enti da essi vigilati, delle aziende sanitarie ed ospedaliere, nonché degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico), riducano le spese di manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli immobili utilizzati, in modo tale da non superare, annualmente, il limite del 2 per cento del valore dell'immobile (di cui, massimo l'1 per cento destinabile alla manutenzione ordinaria)¹⁵. L'eventuale differenza tra l'importo delle ridotte spese nel 2007 e quello rideterminato a partire dal 2008 va versato annualmente all'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno.

Nelle relazioni sugli esercizi 2017, 2018, 2019 e 2020 era stato evidenziato come fossero in corso le operazioni di valutazione e stima dei valori degli immobili utilizzati dall'Istituto, in gran parte demaniali e concessi in uso gratuito. Tali operazioni, come meglio illustrato nel successivo paragrafo sulla gestione del patrimonio, si sono parzialmente concluse nel 2019,

¹⁵ Eventuali deroghe possono essere concesse dall'amministrazione centrale vigilante, sentito il dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. Le limitazioni non si applicano nei confronti degli interventi obbligatori ai sensi del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, concernente la sicurezza sui luoghi di lavoro.

mediante la presentazione, da parte del tecnico incaricato, di un apposito rapporto di stima (che espone un valore inventariale dei beni di proprietà dell'Istituto pari a poco più di 71 milioni di euro).

In base a quanto riportato nella nota integrativa al bilancio, il tetto di spesa in parola, in attesa della conclusione dell'esposto processo di stima dei valori inventariali e patrimoniali, anche nel 2020, non è stato monitorato. Tuttavia, la medesima nota riferisce che la maggior parte delle spese sostenute nell'esercizio si riferiscono ad interventi necessari a garantire la messa a norma degli immobili (in ottemperanza alle disposizioni in materia di sicurezza e di prevenzione contenute nel decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81), quindi non soggette ai ridetti limiti.

In virtù di quanto disposto dall'art. 1, comma 590 della legge n. 160 del 2019, dall'esercizio 2020 il limite in questione non si applica più all'Inaf: rimane comunque la necessità di procedere alla verifica del rispetto di tale limite per gli esercizi precedenti.

5.3 Incarichi di collaborazione e consulenza

L'Istituto ha utilizzato alcune collaborazioni e consulenze esterne, previa selezione pubblica, per attività strumentali di supporto alle varie strutture. In particolare, l'Inaf ha conferito incarichi di consulenza individuali con contratti di lavoro autonomo, a norma dell'art. 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, per attività di supporto (tecniche, informatiche, formative, etc.) o di ricerca (che, in ragione di apposita esclusione legislativa, non risultano soggetti a limiti di spesa).

I dati registrati nel 2021, tratti dal sito *internet* dell'Istituto, sezione "*amministrazione trasparente*", confermano un contenuto ricorso ad incarichi di collaborazione e consulenza (n. 11 nel 2021, per un importo complessivo di poco superiore agli 11 mila euro).

6. PARTECIPAZIONI SOCIETARIE O IN ALTRI ENTI STRUMENTALI

L'Istituto detiene tre partecipazioni minoritarie nelle seguenti società consortili a responsabilità limitata:

- Distretto aerospaziale della Sardegna - (DasS) (8 per cento del capitale);
- Distretto aerospaziale della Campania - (DaC) (2,71 per cento del capitale);
- Distretto tecnologico Sicilia micro e nano sistemi (5,68 per cento del capitale).

Il Distretto aerospaziale della Sardegna è una società costituita nel 2013 e partecipata da sei soci pubblici e ventidue privati, con un capitale sociale pari a euro 93.612. La società ha scopo consortile, mutualistico e non lucrativo (non può distribuire utili ai soci, utili che, ove prodotti, devono essere reinvestiti in attività di ricerca, sviluppo, formazione e diffusione), al fine di intraprendere iniziative idonee allo sviluppo, nella Regione Sardegna, di un distretto tecnologico aerospaziale.

L'Inaf è entrato a farvi parte a seguito della delibera del Consiglio di amministrazione n. 25 del 11 aprile 2013, previo versamento di un contributo *una tantum* di euro 4.000 (pari, in percentuale, all'8 per cento del capitale)¹⁶. Ai sensi dell'articolo 5 dello statuto, l'apporto è limitato esclusivamente a prestazioni d'opera scientifica, tecnologica o di formazione e in *"nessun caso gli organismi universitari e gli enti pubblici di ricerca potranno essere gravati da patti che richiedono contributi in denaro..."*.

Il Distretto tecnologico aerospaziale della Campania è stato costituito il 30 maggio 2012, nell'ambito del programma operativo nazionale "Ricerca e competitività" tra soggetti che operano nei settori della ricerca, dello sviluppo e della formazione aerospaziale. Nel DaC sono coinvolti oltre centosettanta operatori, tra i quali alcune grandi imprese (Alenia Aermacchi, Mbda, Magnaghi Aeronautica, Atitech, Dema, Telespazio, etc.), vari centri di ricerca nazionale (tra cui, Cira, Cnr ed Enea), le cinque università campane aventi corsi di ingegneria, oltre a numerose piccole e medie imprese (considerando quelle che aderiscono agli otto consorzi diventati soci).

¹⁶ A tal fine, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 17, comma 1, lettera b), del d.lgs. n. 138 del 2003 (decreto di riordino dell'Inaf), l'Istituto aveva chiesto al Miur apposita autorizzazione a partecipare alla società in argomento, rilasciata con nota n. 14851 del 20 giugno 2013.

Il capitale sociale è, per il 66,44 per cento, privato e, per il restante 33,56 per cento, pubblico (l'Inaf vi partecipa per il 2,71 per cento). Il Distretto ha definito uno studio di fattibilità, fondato su dieci programmi di ricerca e sviluppo altamente innovativi, approvato dal Ministero dell'università e della ricerca, che, nel complesso, prevede un investimento di circa cento milioni.

Il Distretto tecnologico Sicilia micro e nano sistemi è stato costituito il 1° agosto 2008, al fine di promuovere attività di ricerca, sviluppo e alta formazione nel settore dei micro e nano sistemi. Rientra nei 25 distretti promossi a suo tempo dal Miur, in collaborazione con le regioni interessate, in aderenza al programma nazionale della ricerca 2005 - 2007. Il distretto nasceva da una proposta della Regione Siciliana, successivamente approvata dal Miur, che ha assegnato al Distretto stesso il compito di svolgere attività di ricerca, di formazione specialistica, di *marketing* territoriale e di attrazione di investimenti. L'Osservatorio astrofisico di Catania cura, per conto dell'Inaf, il coordinamento delle attività svolte dal Distretto, i cui soci includono, oltre alla Regione Siciliana, i tre atenei di Catania, Palermo e Messina, nonché alcuni centri di ricerca e imprese presenti sul territorio. L'Inaf è entrato a far parte del distretto in parola previo versamento di un contributo "*una tantum*" di euro 35.000 (5,68 per cento del valore del capitale, pari a euro 616.000).

In aderenza all'art. 24 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante il Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (Tusp), l'Inaf aveva adottato, con deliberazione del Cda n. 97 del 31 ottobre 2017¹⁷, il provvedimento di ricognizione straordinaria delle partecipazioni societarie detenute, completo della prescritta relazione tecnica¹⁸.

Questa Sezione, nella determinazione del 16 luglio 2019, n. 92, aveva rilevato come la sopra indicata delibera non avesse tenuto conto di tutti i parametri previsti dagli artt. 20 e 24 del decreto legislativo n. 175 del 2016, legittimanti il mantenimento di partecipazioni societarie. L'Inaf, con la successiva delibera Cda n. 110 del 18 dicembre 2019, ha approvato il primo piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie: anche il piano in parola ha confermato il mantenimento delle partecipazioni sopra esposte, sottolineando come un

¹⁷ In lieve ritardo rispetto al termine del 30 settembre 2017.

¹⁸ Nell'occasione, il Consiglio di amministrazione ha deliberato di non procedere all'adozione di misure di razionalizzazione, in considerazione della esiguità delle partecipazioni societarie, tanto in termini assoluti (tre sole società) che relativi (quote di partecipazione ammontanti, come esposto, all'8, al 2,71 e al 5,68), nonché, soprattutto, dell'oggetto sociale dei "*distretti*" gestiti dalle tre società consortili, dediti alla promozione di attività di ricerca aderenti alle finalità istituzionali dell'Inaf (si rinvia, in proposito, all'art. 1 dello statuto).

eventuale dismissione avrebbe comportato un grave pregiudizio alla prosecuzione delle attività scientifiche, tecnologiche e di ricerca attualmente in corso.

Il provvedimento ha costituito l'occasione per puntualizzare alcuni profili di irregolarità, rilevati anche dalla struttura di monitoraggio del Mef, Dipartimento del tesoro, che, nell'ambito dell'attività di controllo prevista dall'art. 15 del Tusp, ha formulato un rilievo, limitatamente alla partecipazione nel Distretto tecnologico Sicilia micro e nano sistemi (invero, da ritenere comune anche alle altre due partecipazioni societarie); il predetto rilievo ha evidenziato come il mantenimento della ridetta partecipazione appaia in contrasto con gli artt. 20 e 24 del Tusp, in quanto la società ha un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti. Tale posizione interpretativa risulta confermata con le successive note del 3 marzo 2020, inviate a seguito dei chiarimenti forniti dall'Istituto.

Il Cda dell'Inaf, invece, ha ritenuto, sia in sede di razionalizzazione straordinaria che di prima revisione periodica, di mantenere le ridette partecipazioni, in ragione della esiguità delle stesse, tanto in termini assoluti (tre sole società) che relativi. La decisione è motivata, inoltre, da tre elementi: in primo luogo, la presenza nelle compagini societarie di altre amministrazioni pubbliche e, in particolare, di numerose università ed altri enti di ricerca; inoltre il ruolo del Ministero che ha autorizzato la costituzione dei predetti distretti, erogando, a tal fine, anche consistenti finanziamenti; infine, il danno che deriverebbe all'Istituto, sotto il profilo scientifico e tecnologico (oltre che di immagine), da un'eventuale dismissione.

Con deliberazione Cda del 5 maggio 2020, l'Inaf ha approvato il piano periodico di revisione delle partecipazioni societarie per il 2019, confermando il mantenimento delle quote detenute nel Distretto aerospaziale della Sardegna, nel Distretto aerospaziale della Campania e nel Distretto tecnologico Sicilia micro e nano sistemi, salvo prevedere alcune misure di razionalizzazione, declinate nel medesimo provvedimento, da attivare in accordo con gli altri soci, in particolare pubblici. A tal fine, è stato dato mandato alla Direzione generale di costituire una struttura tecnica permanente, deputata a garantire un monitoraggio costante delle partecipazioni societarie e di agevolare ogni azione ed intervento necessario. La Corte raccomanda di seguire la fase di monitoraggio già avviata.

Anche il piano periodico 2020, approvato (in leggero ritardo) con delibera del Cda n. 1 del 29 gennaio 2021, ha confermato il mantenimento delle ridette partecipazioni di minoranza,

formulando l'impegno di avviare azioni di razionalizzazione dei costi, per l'implementazione delle quali appare doveroso il coinvolgimento degli altri enti pubblici soci, nonché la formalizzazione, come prescritto dall'art. 20, comma 4, del Tusp, di una specifica relazione sui risultati conseguiti.

Il mantenimento delle suddette partecipazioni è stato confermato anche nella successiva delibera n. 11 del 24 febbraio 2022, di approvazione del piano di revisione periodica 2021.

6.1 La "Fondazione Galileo Galilei – Inaf *Fundacion Canaria*"

La Fondazione Galileo Galilei – Inaf *Fundacion Canaria*, ente di diritto spagnolo, è stata costituita dall'Inaf, in attuazione di accordi diplomatici intervenuti tra l'Italia e la Spagna, per la gestione di un telescopio nelle Isole Canarie.

Le procedure avevano preso l'avvio da un decreto del Commissario straordinario dell'Inaf del 26 luglio 2004, con il quale si era ravvisata l'opportunità di procedere alla costituzione di una fondazione, ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. b), del decreto legislativo n. 138 del 2003, con sede nell'Isola di Las Palmas (Canarie, Spagna), tesa alla promozione della ricerca in astrofisica e, in particolare, alla gestione dei programmi e dei progetti scientifici connessi alle attività del Telescopio nazionale Galileo. Acquisita la prescritta autorizzazione del Ministero vigilante, è stata costituita la Fondazione Galileo Galilei – Inaf *Fundacion Canaria*, con un fondo iniziale pari a 200.000 euro, nonché conferendo in comodato d'uso un patrimonio comprendente i beni mobili ed immobili necessari al suo funzionamento.

Il medesimo decreto individuava i soggetti chiamati a costituire l'organo collegiale (denominato "*patronato*") dell'Ente, ovvero il Presidente, il Direttore scientifico ed il Direttore generale dell'Inaf, oltre a due esperti in materia ed al gerente (amministratore)¹⁹.

La Fondazione è stata costituita, con atto di notaio spagnolo, in data 27 luglio 2004 e l'Inaf ha concesso in comodato il telescopio e la struttura dove esso è ubicato.

Il funzionamento della Fondazione è assicurato dall'Istituto attraverso un contributo annuale, stabilito in sede di approvazione del bilancio preventivo, previa presentazione, da parte della stessa Fondazione, di un piano delle attività e di un bilancio di previsione redatto in forma

¹⁹ Nel corso del 2020 l'Istituto ha avviato una formale interlocuzione con il Ministero dell'università e della ricerca ed il Ministero dell'economia e delle finanze tesa a modificare lo statuto della Fondazione al fine di prevedere la presenza, nell'organo di amministrazione, di un rappresentante per ognuno dei due ministeri indicati.

analitica, approvato dal suo *“patronato”*.

Tale contributo ammontava, nel 2018, ad euro 2.500.000, in continuità con quanto fatto negli anni precedenti. Nel 2019, invece, oltre al predetto contributo, ne venne attribuito uno straordinario di euro 200.000, erogato, su richiesta del Direttore scientifico, con provvedimento del Direttore generale del 18 luglio 2019, in ragione dell'esigenza manifestata dalla Fondazione medesima, di fare fronte all'incremento dei costi di gestione. Il documento da ultimo citato, peraltro, conteneva una generica elencazione delle entrate e delle spese previste per il successivo esercizio 2019, mentre il decreto del Commissario straordinario dell'Inaf n. 165 del 11 ottobre 2004 (indicato nel citato provvedimento di attribuzione) prescriveva che il contributo alla Fondazione fosse erogato previa presentazione di un *“piano di attività”* e di un *“bilancio di previsione”*.

Il Collegio dei revisori dei conti (verbali n. 26 e n. 28 del 2020) aveva rilevato, inoltre, alcune irregolarità nell'erogazione del ridetto contributo straordinario, incentrate, soprattutto, sull'assenza di una previa delibera di variazione di bilancio da parte del Consiglio di amministrazione²⁰.

Anche nel 2020, il finanziamento alla Fondazione è stato pari a euro 2.700.000²¹.

Nel contempo, il corrispondente finanziamento annuo riconosciuto dal Mur all'Inaf è stato ridotto, nel 2019 e 2020, da 2,7 a 2 milioni; ciò ha comportato che l'Inaf dovesse stanziare risorse proprie per 1,4 milioni). Analoga situazione si rinviene nel bilancio di previsione per il 2021 (approvato con delibera Cda del 30 dicembre 2020)²².

Per quanto concerne, la gestione economico-patrimoniale della Fondazione, l'atto istitutivo prescrive che l'anno successivo all'esercizio di riferimento il gerente presenti al patronato un consuntivo analitico delle spese sostenute, sottoposto alla verifica preventiva di un controllore

²⁰ Oltre che su un mandato di pagamento su capitolo differente da quello indicato nel provvedimento, irregolarità contabile sanata con determina direttoriale n. 22 del 4 marzo 2020.

²¹ In base a quanto desumibile dalla nota integrativa al bilancio di previsione 2020 (pag. 149 e 151), è stata stanziata, oltre all'importo di 2,7 milioni fra i *“trasferimenti correnti”*, anche una somma di euro 200.000 fra le *“spese per incremento di attività finanziarie”*. Quest'ultima è destinata a dare copertura ad un *“fondo”*, costituito ai sensi del decreto del Commissario straordinario Inaf n. 147 del 26 luglio 2004, di istituzione della Fondazione (su espressa richiesta avanzata, a suo tempo, dal Miur, con nota n. 717 del 26 luglio 2004), *“a garanzia delle obbligazioni assunte nei confronti di soggetti terzi”*. Nel bilancio di previsione 2021 non risulta stanziato ulteriore analogo accantonamento.

²² Con delibera n. 87 del 27 novembre 2020, il Cda dell'Inaf ha approvato la sottoscrizione di un accordo quadro, della durata di 5 anni, con la Fondazione, finalizzato alla realizzazione di progetti scientifici e strumentali, utilizzando le infrastrutture osservative site alle Isole Canarie. In attuazione, la successiva delibera Cda n. 94 del 30 novembre 2020 ha autorizzato due accordi, tesi alla realizzazione dei progetti *Weave* ed *Astri*, riconoscendo alla Fondazione un contributo, rispettivamente, di euro 80.000 e 250.000. In proposito, il Collegio dei revisori dei conti (verbale n. 43 del 11 dicembre 2020) ha raccomandato di procedere all'erogazione previa rendicontazione delle spese sostenute.

giurato indipendente. Tale controllo anche per l'esercizio 2020, ha attestato la conformità del consuntivo a principi e norme contabili.

Nello specifico, il conto consuntivo 2020 della Fondazione riporta una utile di euro 67.129 (che inverte l'andamento in perdita registrato nei precedenti esercizi 2017, 2018 e 2019, pari, rispettivamente, a euro 192.716, euro 92.028 ed euro 24.195).

La relazione al bilancio presentata dal gerente della Fondazione al Cda dell'Inaf espone, inoltre, per il medesimo esercizio 2020, una chiusura con un "superavit" di 255.841, frutto della somma di quello risultante a fine 2019, pari a euro 188.712, e dell'utile economico dell'esercizio 2020. Quest'ultimo valore, in base a quanto riportato nel verbale del Collegio dei revisori dell'Inaf n. 35 del 10 luglio 2020, rappresenta per l'ordinamento spagnolo, come chiarito nella relazione dal gerente della Fondazione, un valore assimilabile all'avanzo di amministrazione²³. Il bilancio d'esercizio 2020 della Fondazione è stato formalmente approvato dal Cda dell'Inaf nella seduta del 9 luglio 2021 (delibera n. 36), con successiva comunicazione anche al Ministero vigilante.

Il bilancio dell'esercizio 2021 è stato approvato con delibera del Cda n. 64 del 12 luglio 2022, unitamente al Rendiconto generale dell'Inaf. Dalla relazione del gerente risulta che, al termine del 2021, le entrate sono pari a euro 2.714.578,88: al contributo erogato dall'Inaf di euro 2.700.000,00 si sono aggiunti, infatti, euro 14.578,88 a titolo di introiti straordinari (rimborsi, alienazione di beni, interessi bancari). Le spese sono pari a euro 2.627.863,65 (composte, in maggior parte, da spese relative al personale). La differenza tra entrate e spese, pari a euro 86.715,23, sommata al "superavit" 2020, pari, come detto, a euro 255.841,78, determina un "superavit" consolidato pari a euro 342.557,01 il quale, come detto, rappresenta una sorta di avanzo di amministrazione, disponibile per spese future.

La Fondazione ha a disposizione anche alcuni fondi vincolati, finalizzati a specifici progetti, che vengono rendicontati separatamente: tra essi, nel 2021, la somma di euro 2.400.000,00 per il progetto ASTRI.

Il patrimonio netto, fissato in euro 6.208.793,26 dallo statuto, si attesta, al termine del 2021, in euro 6.169.027,73, in quanto al valore statutario occorre aggiungere le riserve, pari a euro 1.067.137,50, oltre al risultato positivo dell'esercizio 2021, pari a euro 63.873,36, e detrarre le perdite degli

²³ Anche nel ridetto ordinamento contabile, la sua determinazione ha lo scopo di palesare le risorse necessarie a coprire esigenze imprevedute, anche in termini di cassa, nel successivo esercizio.

esercizi precedenti, pari a euro 1.170.776,39.

Come accennato, il Collegio dei revisori dei conti, in vari verbali²⁴, ha sollevato alcuni rilievi in merito ai rapporti fra l'Inaf e la Fondazione, in particolare sotto il profilo dei finanziamenti erogati e delle modalità di esercizio del controllo sul regolare utilizzo.

In primo luogo, è stata messa in rilievo l'omessa restituzione, da parte della Fondazione, dell'indennità erogata al gerente, dipendente Inaf. La convenzione sottoscritta il 27 luglio 2004 prevede, infatti, la possibilità, per il personale Inaf, di lavorare presso la Fondazione, con remunerazione a carico dell'Istituto. Da detta previsione sarebbe escluso, tuttavia, il compenso aggiuntivo (pari a euro 69.000 annui) che, anche ai sensi dell'art. 23-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 e secondo quanto disposto nella determina del Direttore generale n. 337/2017, dovrebbe essere rimborsato dalla Fondazione; in proposito, il rendiconto 2020 espone, fra le spese, euro 138.000 a titolo di rimborso oneri di direzione, pari alle annualità 2019 e 2020.

Più in generale, il Collegio dei revisori aveva rappresentato come, in base al provvedimento n. 717 del 26 luglio 2004 con il quale il Miur ha concesso l'autorizzazione alla costituzione della Fondazione, debbano essere trasmessi, annualmente, all'Inaf e anche al Ministero vigilante, *“i bilanci della fondazione, copia dell'inventario di tutti i beni, copia delle deliberazioni assunte dai patroni, nonché gli atti di controllo effettuati dall'Inaf sull'intera gestione”*, adempimenti che non risultavano, fino al 2018, puntualmente effettuati (a differenza di quanto avvenuto in relazione agli esercizi 2019 e 2020).

Come nei precedenti referti, questa Corte ribadisce la necessità che l'Inaf prosegua l'avviato percorso, teso ad effettuare controlli periodici e monitoraggi in ordine al regolare utilizzo, da parte della Fondazione, del contributo annuale ad essa erogato, nonché sulla congruità di quest'ultimo²⁵.

6.1.1 L'indennità per il personale in servizio presso la Fondazione

La Fondazione Galileo Galilei, ai fini delle esigenze di ricerca connesse al Telescopio nazionale Galileo, ha continuamente fatto ricorso ad assegnazioni temporanee di personale, in

²⁴ Fra gli altri, verbali n. 23 del 5 novembre 2019, n. 25 del 19 dicembre 2019, n. 26 del 22 gennaio 2020, n. 28 del 21 febbraio 2020, n. 35 del 10 luglio 2020.

²⁵ L'esigenza in parola risulta fatta propria dalla Ragioneria generale dello Stato, che, in sede di esame dei rendiconti consuntivi 2019 (nota Mef-Rgs-Igf n. 206926 del 26 ottobre 2020) e 2020 (nota Mef-Rgs-Igf n. 231191 del 11 agosto 2021), ha richiamato, a supporto, oltre ai verbali del Collegio dei revisori dei conti, le deliberazioni di questa Sezione n. 66 del 30 giugno 2020 e n. 92 del 16 luglio 2019.

applicazione dell'art. 23-bis, comma 7²⁶, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dell'art. 30, comma 10, del Regolamento del personale dell'Istituto.

Al riguardo, il Collegio dei revisori dei conti²⁷ aveva evidenziato che la disposizione indicata (in particolare, il citato comma 7) consente l'assegnazione temporanea presso enti privati, sulla base di protocolli di intesa che disciplinano le funzioni, le modalità di inserimento e l'onere per la corresponsione del trattamento economico, con eventuale attribuzione di un compenso aggiuntivo, da porre a carico delle imprese destinatarie.

Nel caso di specie, l'Inaf ha sottoscritto una convenzione (il 27 luglio 2004) con la Fondazione, dalla quale si evince che la remunerazione del personale che opera presso quest'ultima sia posta a carico dell'Inaf stesso. Inoltre, ai dipendenti assegnati è riconosciuta un'indennità annua per lo svolgimento di servizio all'estero, i cui importi sono stati parametrati, facendo riferimento all'art. 23 del decreto legislativo 27 febbraio 1998, n. 62²⁸, da un disciplinare relativo al "Trattamento del personale Inaf all'estero".

Il Collegio dei revisori ha osservato, in proposito, che il richiamato art. 23 prevede il riconoscimento di una indennità al personale dipendente da enti pubblici non economici trasferito a prestare servizio presso uffici siti all'estero degli enti medesimi. Pertanto, non ha ritenuto corretta la corresponsione di tale indennità al personale Inaf assegnato temporaneamente alla Fondazione Galileo Galilei, trattandosi di ente distinto dall'Istituto, seppur strettamente collegato ad esso e potendo, eventualmente, riconoscersi analogo compenso aggiuntivo ai sensi dell'art. 23-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 ma da porre a carico della Fondazione²⁹.

Il Consiglio di amministrazione, con delibera n. 9 del 25 febbraio 2021, avente ad oggetto

²⁶ Il comma 7 della disposizione di legge in parola prevede che, sulla base di appositi protocolli di intesa, le amministrazioni pubbliche possono disporre, per progetti di interesse specifico dell'amministrazione e con il consenso dell'interessato, l'assegnazione temporanea di personale presso altre pubbliche amministrazioni o imprese private. I protocolli disciplinano le funzioni, le modalità di inserimento e l'onere per la corresponsione del trattamento economico da porre a carico delle imprese destinatarie. Nel caso di assegnazione temporanea presso imprese private i predetti protocolli possono prevedere l'eventuale attribuzione di un compenso aggiuntivo, con oneri a carico delle imprese medesime.

²⁷ Verbali n. 40 e 43/2020.

²⁸ Il decreto legislativo in parola ha disciplinato il trattamento economico dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni in servizio all'estero, ai sensi dell'art. 1, commi da 138 a 142, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. In particolare, l'art. 23 prevede che l'indennità di servizio spetti, in base ai rispettivi ordinamenti, al personale dipendente da enti pubblici non economici trasferiti a prestare servizio presso gli uffici di detti enti all'estero e sia determinata sulla base e con le modalità di quella attribuita ai dipendenti del Ministero degli affari esteri, secondo apposite tabelle di equiparazione che tengano conto delle qualifiche e dei profili professionali rivestiti dal suddetto personale.

²⁹ In attesa di approfondire i rilievi esposti, l'amministrazione, con nota del Direttore generale del 9 dicembre 2020, aveva momentaneamente sospeso l'erogazione della ridetta indennità.

l'interpretazione autentica, con efficacia retroattiva, e successiva modifica, con efficacia *ex nunc*, di alcune disposizioni contenute nel disciplinare sul "Trattamento del personale di ruolo dell'Istituto Nazionale di Astrofisica in servizio all'estero", ha ritenuto, in base alle motivazioni, in punto di fatto e di diritto, che al personale dell'Istituto impiegato presso la struttura osservativa, di proprietà dell'Inaf, del *Telescopio Galileo* (gestita dalla Fondazione Tng), spetti l'indennità per il servizio prestato all'estero (nei termini prescritti dalla legge e dei conformi atti regolamentari interni).

7. I RISULTATI DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Il conto consuntivo dell'Istituto per l'esercizio finanziario 2021 è stato approvato con delibera del Consiglio di amministrazione n. 64 del 12 luglio 2022, in ritardo rispetto al termine del 30 aprile previsto dalla legge. Ad eccezione del conto relativo all'esercizio 2019, il cui termine era stato prorogato dal legislatore, il mancato rispetto del termine si è verificato anche negli esercizi precedenti. Si raccomanda, quindi, l'adozione di tutte le misure necessarie affinché, nel futuro, il termine venga rigorosamente rispettato.

Il Collegio dei revisori dei conti, con verbale del 7 luglio 2022, ha espresso parere favorevole all'approvazione del rendiconto, pur avendo formulato alcune osservazioni e considerazioni. Secondo quanto previsto dalla legge, il rendiconto generale è costituito dal conto del bilancio (che comprende il rendiconto finanziario decisionale e il rendiconto finanziario gestionale), dal conto economico, dallo stato patrimoniale e dalla nota integrativa. Sono allegati allo stesso rendiconto la situazione amministrativa, nonché la Relazione sulla gestione e la Relazione del Collegio dei revisori, oltre alla situazione dei residui attivi e passivi, il Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio, il prospetto riepilogativo delle spese per missioni e programmi, i prospetti dei dati SIOPE.

7.1 Ripartizione della spesa per missioni e programmi e indicatori di bilancio

Si ricorda, in proposito, che, con decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 2013 e ss.mm.ii., è stato emanato il regolamento che definisce le modalità di adozione del piano dei conti integrato delle amministrazioni pubbliche non territoriali, ai sensi dell'art. 4, comma 3, lett. a), del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91.

L'Inaf ha predisposto, quale allegato al rendiconto 2021, il prospetto riepilogativo delle spese per missioni e programmi, redatto in aderenza alla corrispondente classificazione Cofog, da cui emergono, con riferimento alla missione *core* affidata all'Istituto ("017 ricerca e innovazione; programma: 017.010 ricerca scientifica e tecnologica di base"), impegni di competenza per euro 133.114.774 e pagamenti per euro 138.560.273,13. Nel 2020, tali importi erano rispettivamente pari a euro 151.827.765 ed euro 130.260.265.

A fronte di una diminuzione degli impegni, quindi, si è riscontrato un aumento dei pagamenti. Da notare che, analogamente agli esercizi precedenti, tali impegni e pagamenti costituiscono

circa il 90 per cento (cioè la quasi totalità) degli impegni e pagamenti complessivi (al netto delle partite di giro).

Come nel 2020, tuttavia, nell'esercizio in esame non è stato predisposto il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio, previsto dall'art. 19 del decreto legislativo n. 91 del 2011 ed oggetto di pubblicazione ai sensi dell'art. 29 del decreto legislativo n. 33 del 2013; a tale proposito, l'Istituto ha evidenziato l'impossibilità di dar seguito alle prescrizioni di legge, in assenza dell'emanazione di direttive, circolari o altri tipi di atto di indirizzo da parte del Dipartimento della funzione pubblica, contenenti le istruzioni tecniche previste dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 settembre 2012, e in assenza dei modelli da utilizzare per la redazione del piano.

7.2 I saldi della gestione e le risultanze della gestione finanziaria di competenza

Si riportano, di seguito, i saldi principali della gestione al termine dell'esercizio 2021, comparati con i dati dell'esercizio precedente.

Tabella 5 - Saldi della gestione

Descrizione	2020	2021	Var. ass.	Var. %
Fondo cassa	152.054.337	175.094.216	23.039.879	15,15
Risultato finanziario di competenza	-16.274.999	21.852.659	38.127.658	-234,27
Risultato di amministrazione	156.560.626	179.032.902	22.472.276	14,35
Risultato economico	13.576.498	14.053.093	476.595	3,51
Patrimonio netto	151.641.672	165.694.764	14.053.092	9,27

La gestione finanziaria di competenza del 2021 ha fatto registrare un avanzo pari a euro 21.852.659, riportando un dato positivo rispetto al 2020 (allorché il dato era negativo per euro 16.274.999), come da somma algebrica fra accertamenti ed impegni dell'esercizio, esposti nei prospetti che seguono.

Tabella 6 - Gestione finanziaria di competenza - entrate

	2020	2021	Var. %
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	147.061.277	165.067.156	12,24
Titolo 3 - Entrate extra tributarie	785.445	2.021.339	157,35
Titolo 4 - In conto capitale	0	0	
Titolo 5 - Entrate da riduzione attività finanziarie	0	500	
Titolo 6 - Accensione di prestiti	0	0	
Titolo 9 - Entrate conto terzi e partite giro	29.327.043	39.140.190	33,46
Totale	177.173.765	206.229.185	16,40

Nell'esercizio in esame, le entrate complessive si sono incrementate del 16,40 per cento contribuendo, unitamente alla diminuzione delle spese (da euro 193.448.764 nel 2020 a euro 184.376.526 nel 2021), alla formazione di un avanzo di competenza pari ad euro 21.852.659.

Le entrate sono costituite, in assoluta prevalenza, da trasferimenti correnti, pari a 165.067.156 e, al netto dell'utilizzazione di avanzi di amministrazione conseguiti in esercizi precedenti, illustrati più avanti, rappresentano la quasi esclusiva fonte di finanziamento dell'Istituto nel 2021.

In particolare, l'Inaf ha acquisito, per l'anno 2021, fondi complessivi per euro 167.088.495 (cfr. pag. 368 nota integrativa), articolati in:

- assegnazione ordinaria (euro 97.345.998);
- altri contributi Mur per la ricerca (euro 46.606.696);
- altre entrate per la ricerca (euro 20.036.590);
- assegnazioni residuali di minore importo.

Si evince che un deciso incremento ha riguardato i finanziamenti finalizzati del Mur per la ricerca (che da 23.529.505 nel 2020 si sono attestati a euro 46.606.696 nell'esercizio 2021).

Tabella 7 - Gestione finanziaria di competenza - spese

	2020	2021	Var. %
Titolo 1 - Correnti	141.075.190	133.993.522	-5,02
Titolo 2 - In conto capitale	22.842.717	11.029.245	-51,72
Titolo 3 - Per incremento attività finanziarie	0		
Titolo 4 - Rimborso prestiti	203.815	213.569	4,79
Titolo 7 - Entrate conto terzi e partite giro	29.327.042	39.140.190	33,46
Totale	193.448.764	184.376.526	-4,69

Le spese correnti, pari, nel 2021, in termini di impegni, a 133.993.522 (in diminuzione rispetto ai 141.075.190 del 2020), costituiscono la principale voce di uscita dell'Istituto ed incidono sulla spesa totale, escluse uscite per conto terzi e partite di giro, per il 92,26 per cento.

Gli oneri di parte capitale, pari a 11.029.245, in netta diminuzione rispetto al 2020 (-51,72 per cento), incidono sulla spesa totale, al netto delle uscite per conto terzi e partite di giro, per il 7,59 per cento, in diminuzione rispetto al 14 per cento circa dell'anno precedente.

La gestione finanziaria complessiva, quindi, presenta un saldo positivo, in controtendenza rispetto al 2020 ma in conformità agli esercizi precedenti: infatti, sia nel 2018, sia nel 2019 si erano registrati risultati positivi (rispettivamente, per euro 9,25 milioni ed euro 27,40 milioni).

Sul dato esposto relativo al 2021 ha inciso, come già ricordato, sia l'incremento dei trasferimenti correnti, sia la diminuzione delle spese tanto correnti, quanto in conto capitale.

7.2.1 La gestione delle entrate e delle spese

Nella tabella seguente si riepilogano le fonti di entrata, distinguendo tra quelle derivanti dal fondo ordinario per il finanziamento degli enti e istituzioni di ricerca (Foe) e quelle riferite ad altre assegnazioni per progetti di ricerca.

Tabella 8 - Riepilogo delle fonti di entrata

	2020	2021	Var. %
FOE			
Funzionamento ordinario	94.572.966	97.345.998	2,93
Ricerca			
Altri contributi da MUR	23.529.505	46.606.696	98,08
Altre entrate per la ricerca	28.908.193	20.036.590	-30,69
INPS	0	0	
Crediti per contributi TFR/TFR (versati dal 2005 al 2009)	50.613	0	-100,00
CNR		1.078.372	100,00
Crediti per maturato TFR fino al 31/12/2004	0	0	
Entrate extratributarie	785.445	2.021.339	157,35
Totale entrate al netto delle partite di giro	147.846.722	167.088.995	13,02

L'esercizio 2021 registra un'assegnazione, a titolo di Fondo per il funzionamento ordinario degli enti di ricerca (FOE), pari a euro 97.345.998 (euro 94.572.966 nel 2020), con un aumento del 2,93.

Rispetto al 2020, si registra un considerevole aumento (98,08 per cento) anche degli "altri contributi Mur", pari a euro 46.606.696 (euro 23.529.505 nel 2020).

Le "altre entrate per la ricerca", invece, diminuiscono del 30,69 per cento, attestandosi a euro 20.036.590 (euro 28.908.193 nell'esercizio precedente).

Risultano accertamenti a carico del Cnr di euro 1.078.372, derivanti dal trasferimento delle somme imputabili al Tfr/Tfs già corrisposto o da corrispondere ad alcuni dipendenti transitati nei ruoli dell'Inaf ai sensi del decreto legislativo 4 giugno 2023, n. 127.

Le entrate "extra-tributarie" nel 2021 sono risultate pari a euro 2.021.339.

Resta apprezzabile, pur riducendosi, il rapporto fra le risorse provenienti dal Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca e le entrate complessive dell'Istituto (al netto delle partite

di giro), palesante una percentuale del 58,25 per cento; il dato evidenzia la capacità di reperire fondi non esclusivamente dal bilancio dello Stato ma anche da convenzioni o progetti con altri enti di ricerca (su tutti, l'Asi) o, in generale, altre amministrazioni pubbliche e l'Unione europea.

In relazione al grado di esecuzione del bilancio - rappresentato dal rapporto percentuale, al netto delle partite di giro, tra entrate accertate (euro 167.088.995,28) e stanziamenti definitivi di competenza (euro 167.088.995,28) dal lato delle entrate, e tra spese impegnate (euro 145.236.335,98) e stanziamenti definitivi di competenza (euro 323.649.621,76) dal lato delle spese - si rileva che, a fronte di un risultato pari al 100 per cento per le entrate, per le spese la percentuale è solo del 43,95 per cento, in riduzione rispetto all'esercizio precedente, allorché tale percentuale si attestava al 55,21 per cento.

Tale bassa percentuale, in diminuzione rispetto al 2020, è dovuta al fatto che l'Ente applica l'intero importo dell'avanzo di amministrazione vincolato dell'esercizio precedente. La notevole consistenza dell'avanzo è dovuta, almeno in parte, al fatto che, normalmente, i finanziamenti pervengono all'Inaf nella seconda metà dell'esercizio, rendendone difficile la programmazione e l'utilizzazione in corso d'anno; a ciò si aggiunge che i finanziamenti destinati all'attività di ricerca e innovazione vengono utilizzati, nella maggior parte dei casi, negli esercizi finanziari successivi, avendo i relativi progetti un orizzonte temporale pluriennale, sovente con particolari regole per la rendicontazione.

Tuttavia, come anche evidenziato, in più occasioni, dal Collegio dei revisori, è necessario che l'Ente riveda la propria modalità operativa, in modo da applicare al bilancio esclusivamente quella quota di avanzo che, ragionevolmente, troverà applicazione nel corso dell'esercizio, in modo da avere un bilancio più rappresentativo tanto della situazione reale dell'Ente stesso, quanto della effettiva capacità di spesa.

Per quel che riguarda la capacità di riscossione - misurata dal rapporto tra le entrate riscosse (euro 191.982.111,69) e quelle accertate (euro 206.229.185,78) - il dato si conferma elevato (93,10 per cento), in linea con quello degli esercizi precedenti. Sul buon risultato incide, naturalmente, la natura delle entrate dell'Istituto, costituite, principalmente, da trasferimenti da altre amministrazioni pubbliche.

La tabella che segue specifica l'articolazione delle spese correnti, che, come visto nel precedente paragrafo, costituiscono la voce principale delle spese complessive (euro 133.993.522, a fronte di

euro 11.029.245 di spese in conto capitale ed euro 39.140.190 di partite di giro).

Tabella 9 - Gestione finanziaria - Titolo 1 - Spese correnti

	2020	2021	Var. %
1.01 Redditi da lavoro dipendente	78.018.086	78.205.719	0,24
1.02 Imposte e tasse a carico dell'ente	5.060.525	4.932.469	-2,53
1.03 Acquisto di beni e servizi	21.752.989	19.185.341	-11,8
1.04 Trasferimenti correnti	35.769.814	31.054.103	-13,2
1.07 Interessi passivi	145.506	135.753	-6,7
1.09 Rimborsi e poste correttive delle entrate	95.376	222.573	133,4
1.10 Altre spese correnti	232.893	257.564	10,59
Totale	141.075.189	133.993.522	-5,02

La categoria di spesa corrente di maggiore entità, analogamente agli esercizi precedenti, è stata quella relativa al personale, pari a euro 78.205.719 (in crescita dello 0,24 per cento). Tale voce ha assorbito, al netto di uscite per conto terzi e partite di giro, il 53,85 per cento della spesa complessiva e il 58,36 per cento di quella corrente, in aumento rispetto all'anno 2020 (55,30 per cento).

Le spese per acquisto di beni e servizi, pari a 19.185.341 (in riduzione dell'11,8 per cento) hanno assorbito, sempre al netto delle uscite per conto terzi e partite di giro, il 13,21 per cento della spesa complessiva, e il 14,31 per cento di quella corrente. Il valore complessivo esposto in bilancio comprende sia le spese effettuate a valere sulle risorse acquisite senza vincolo di destinazione (assegnazione ordinaria Foe) che quelle effettuate a valere sulle risorse specificamente finalizzate alla realizzazione dei progetti.

Come già ricordato nel referto dell'esercizio precedente, e come anche evidenziato nella relazione del Collegio dei revisori, una parte delle spese generali sostenute per la realizzazione dei progetti con finanziamenti esterni grava sull'assegnazione ordinaria; lo stesso vale per parte delle spese per acquisto di beni e servizi. Ciò riduce, inevitabilmente, le risorse utilizzabili direttamente per i progetti.

Le spese per trasferimenti correnti, pari a euro 31.054.102,91, risultano in diminuzione rispetto all'esercizio precedente, allorché erano pari a euro 35.769.814,51; esse rappresentano, sempre al netto delle uscite per conto terzi e partite di giro, il 21,38 per cento della spesa complessiva, e il 23,17 per cento della spesa corrente. Si tratta, principalmente, di trasferimenti per il finanziamento di progetti di ricerca, in base ad accordi e convenzioni con soggetti terzi.

In particolare, ricade in questa voce il finanziamento di euro 2.900.000 in favore della *Fundacion*

Galileo Galilei, di cui si è già detto. In questa sede, si rimarca, analogamente a quanto già sostenuto dal Collegio dei revisori, la necessità di prevedere un adeguato sistema di monitoraggio e controllo delle attività svolte dalla stessa *Fundacion*.

Le somme impegnate nell'esercizio 2021 sono state, complessivamente, pari ad euro 184.376.526 (nel 2019, euro 193.448.764), alle quali corrispondono pagamenti in conto competenza per euro 152.920.051 (euro 156.576.176 nel 2020) e in conto residui per euro 31.456.475 (euro 14.571.201 nel 2020).

Tabella 10 - Suddivisione spese per centri di responsabilità

Centri di responsabilità amministrativa	Impegni 2021	Pagamenti c/competenza	Residui da pagare
0.00. Staff Direzione generale	119.208	90.724	28.484
0.01. Ufficio I	72.588.074	69.883.660	2.704.414
0.02. Ufficio II	2.746.142	2.240.880	505.262
0.03. Presidenza/URPS	148.404	103.567	44.838
0.04. Direzione scientifica	20.060.228	20.030.473	29.754
1. Strutture territoriali di ricerca	49.574.280	36.573.369	13.000.911
Totale al netto delle partite di giro	145.236.336	128.922.673	16.313.663
Partite di giro	39.140.190	23.997.378	15.142.812
Totale generale	184.376.526	152.920.051	31.456.475

L'attività di ricerca è svolta prevalentemente presso le strutture territoriali, con il coordinamento della Direzione scientifica.

Va segnalato come, nel 2021, la spesa annua per investimenti fissi lordi e acquisto di terreni (euro 11.029.245) abbia raggiunto la percentuale del 7,59 per cento di quella totale (al netto delle partite di giro), in sensibile decremento rispetto al 2020.

Infine, le spese per rimborso di mutui o altri finanziamenti hanno impegnato lo 0,15 per cento del bilancio annuale dell'Istituto.

7.3 La gestione dei residui

Nel corso del 2021 è proseguita l'attività di monitoraggio della situazione dei residui da parte dei competenti uffici.

Con la delibera del 28 aprile 2022, n. 35, il Consiglio di amministrazione ha approvato la proposta di riaccertamento dei residui, sia attivi che passivi, relativi ai precedenti esercizi finanziari.

La predetta delibera prevede anche la eliminazione del residuo attivo, per un importo pari ad euro 360.356, che ha formato oggetto della variazione in diminuzione proposta dal Direttore generale con la determina del 3 febbraio 2022, n. 7.

Tabella 11 - Riepilogo dei residui

Residui attivi	2021
Al 1° gennaio	46.356.691
Variazioni	-381.871
Riscossi	9.879.291
accertati definitivamente	36.095.530
dell'esercizio di competenza	14.247.075
Totale residui attivi al 31 dicembre	50.342.605
Residui passivi	2021
Al 1° gennaio	41.850.402
Variazioni	-1.001.487
Pagati	25.901.473
accertati definitivamente	14.947.442
dell'esercizio di competenza	31.456.476
Totale residui passivi al 31 dicembre	46.403.918

Al 1° gennaio 2021 i residui attivi ammontavano ad euro 46.356.691. Nel corso dell'esercizio ci sono state variazioni negative per euro 381.871 e sono stati riscossi euro 9.879.291, restando da riscuotere euro 36.095.530, sommando ai quali i residui formati nel medesimo esercizio 2021, pari a euro 14.247.075, si giunge all'importo finale di euro 50.342.605, esposto nel risultato di amministrazione dell'esercizio.

Alla medesima data del 1° gennaio 2021, i residui passivi ammontavano a euro 41.850.402. Nel corso dell'esercizio ci sono state variazioni negative per euro 1.001.487 e sono stati pagati euro 25.901.473, rimanendo da pagare euro 14.947.442, sommando ai quali quelli formati nel medesimo esercizio 2021, pari a euro 31.456.476, si giunge all'importo finale di euro 46.403.918, esposto nel risultato di amministrazione 2021.

La percentuale di smaltimento dei residui attivi è stata del 21,31 per cento (30,43 per cento nel 2020); quella dei residui passivi pari al 61,89 per cento (contro il 72,86 per cento del 2020).

La gestione di competenza 2021 ha prodotto, invece, residui passivi per euro 31.456.476 (in riduzione rispetto agli euro 36.872.588 del 2020).

A seguito del riaccertamento sono stati calcolati gli indici di seguito riportati.

Tabella 12 - Grado di formazione dei residui ultimo triennio (2019-2021)

RESIDUI ATTIVI			
Anno	Residui attivi sorti nell'esercizio	Totale accertamenti dell'esercizio	Percentuale di formazione residui attivi
2019	35.677.713	201.442.688	17,71
2020	14.564.714	177.173.765	8,22
2021	14.247.074	206.229.185	6,91
RESIDUI PASSIVI			
Anno	Residui passivi sorti nell'esercizio	Totale impegni dell'esercizio	Percentuale di formazione residui passivi
2019	18.323.135	174.039.617	10,53
2020	36.872.588	193.448.764	19,06
2021	31.456.475	184.376.526	17,06

I dati esposti palesano come la percentuale di formazione dei residui attivi (6,91 per cento), dopo il picco registrato nel 2019, risulti in costante diminuzione.

Il grado di formazione dei residui passivi, con andamenti meno costanti, risulta anch'esso in calo (17,06 per cento), senza aver, comunque, creato, fino a questo momento, ritardi nei pagamenti (l'indicatore medio ponderato per il 2021 registra un valore di meno 10,52).

L'esame a campione dei residui, effettuato dal Collegio dei revisori dei conti, ha portato alla raccomandazione di attuare soprattutto un costante presidio della gestione dei residui passivi, tenuto conto del grado di smaltimento degli stessi e in considerazione dell'accelerazione della spesa correlata in particolare all'esecuzione dei progetti attinenti al Pnrr.

Questa Sezione ribadisce le osservazioni contenute nei referti precedenti nelle quali, in ragione della vetustà di numerose poste attive e dell'emersione di alcuni crediti di dubbia esigibilità, si raccomandava di procedere a monitorare analiticamente le varie posizioni; pur prendendo atto delle verifiche svolte per il riaccertamento dei residui attivi iscritti al 31 dicembre 2021, invita a proseguire e potenziare l'attività di verifica delle condizioni normative per la conservazione in bilancio di poste attive e ad assicurare la congruità delle risorse accantonate per prevenire i rischi di dubbia esigibilità.

7.4 Il risultato di amministrazione

Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi alla situazione amministrativa al 31 dicembre 2021.

Tabella 13 - Risultato di amministrazione al 31 dicembre 2020 - importo e composizione

	2020	2021	Var. %
Fondo cassa al 1° gennaio	146.318.032	152.054.337	3,92
Riscossioni	176.883.682	201.861.402	14,12
Pagamenti	171.147.377	178.821.523	4,484
Fondo cassa al 31 dicembre	152.054.337	175.094.216	15,15
Residui attivi	46.356.691	50.342.604	8,598
Residui passivi	41.850.402	46.403.918	10,88
Risultato amministrazione al 31 dicembre	156.560.626	179.032.902	14,35
avanzo vincolato	147.856.517	169.201.315	14,44
avanzo libero	8.704.109	9.831.587	12,95

L'avanzo di amministrazione a fine esercizio 2021 ammonta a euro 179.032.902, registrando un incremento percentuale del 14,35 per cento rispetto al 2020, in cui era pari a euro 156.560.626.

La notevole consistenza dell'avanzo è da ricondurre, come già indicato (e analogamente agli esercizi precedenti), alla difficoltà di un'adeguata programmazione della spesa, derivante, come detto in precedenza, dai tempi di assegnazione del Foe e delle altre entrate di provenienza ministeriale (accertate, ma non impegnate e, come tali, confluenti nella parte vincolata del risultato), nonché nell'accreditamento di diversi altri fondi (provenienti da Asi e da altri soggetti) nella seconda metà dell'esercizio, fattore questo che riduce la possibilità di impegno dei finanziamenti ricevuti nell'esercizio di assegnazione.

Nella tabella che segue riassume la composizione del risultato di amministrazione.

Tabella 14 - Risultato di amministrazione - Fonte delle economie

	2020	2021	Var. %
A) vincolato per la ricerca	103.677.674	113.573.429	9,54
B) vincolato per spese di edilizia	4.184.575	4.933.928	17,91
C) vincolato per spese di personale	39.994.267	40.325.275	0,83
D) vincolato per accantonamenti	0	10.368.683	0
Totale risultato vincolato	147.856.517	169.201.315	14,44
Avanzo libero	8.704.109	9.831.587	12,95
Totale risultato d'amministrazione	156.560.626	179.032.902	14,35

L'elevata percentuale di economie di spesa rilevate nel risultato di amministrazione deriva, in prevalenza, dalla gestione dei fondi finalizzati alla ricerca (pari, complessivamente, a euro 113.573.429, a fronte di un avanzo vincolato complessivo pari a 169.201.315, corrispondenti al 67,12 per cento, in diminuzione rispetto al 70,10 per cento del 2020), il cui utilizzo avviene, fisiologicamente, in esercizi successivi a quello in cui si riceve il finanziamento, spesso a destinazione vincolata.

La nota integrativa riporta, in un apposito allegato a firma del Direttore scientifico, tutti i progetti di ricerca in corso che hanno generato risparmi di spese confluite nel risultato di amministrazione, riconciliando in tal modo le contabilità di progetto con la contabilità generale.

Anche le spese di personale incidono in maniera rilevante (per il 23,83 per cento, in diminuzione rispetto al 27,05 per cento del 2020). La nota integrativa, al riguardo, offre un'analisi puntuale di tale quota del risultato, esponendo le diverse cause che ne hanno determinato, nel tempo, il sensibile incremento (euro 39.994.267 a fine 2020, contro euro 40.325.275 nel 2021). La presenza di una cospicua quota di economie vincolate a titolo di spese di personale deriva, in prevalenza, dal necessario accantonamento annuale finalizzato all'erogazione del trattamento di fine rapporto del personale di ruolo non iscritto alla gestione Inps-ex Inpdap (pari, al 31 dicembre 2021, a euro 29.734.337, contro euro 30.118.477 a fine 2020). Gli altri vincoli attengono allo stanziamento destinato all'erogazione dei sussidi al personale (l'ammontare dei quali rimane stabile ad euro 2.808.029 rispetto al 2020), previsti dalle vigenti disposizioni del contratto collettivo nazionale³⁰ ed a quello per le quote variabili del salario accessorio non corrisposte in passato per i sopra descritti ritardi nella costituzione formale dei

³⁰ Il predetto stanziamento viene calcolato annualmente, in misura percentuale del "monte salari", ma, come riferito in nota integrativa, le fattispecie previste in sede di contrattazione decentrata, consentono di accedere in minima parte a questo fondo, producendo una capacità di spesa nettamente inferiore rispetto allo stanziamento. Il Consiglio di amministrazione, con delibera del 29 gennaio 2021, ha avviato un procedimento di rivisitazione del regolamento per la concessione di sussidi o di altre misure di *welfare* integrativo a favore dei dipendenti, in aderenza alle norme del contratto collettivo nazionale di comparto (art. 96 del c.c.n.l. istruzione e ricerca del 19 aprile 2018). In data 9 agosto 2021 è stata raggiunta l'ipotesi di accordo integrativo per l'erogazione dei ridetti sussidi, che, tuttavia, anche a seguito di rilievi da parte del Collegio dei revisori dei conti, è stata approvata dal Mef-Rgs-Igop (nota del 8 settembre 2021) e del Dipartimento della Funzione pubblica (nota del 9 settembre 2021) limitatamente alle risorse stanziate per l'esercizio 2021 (euro 440.000, pari all'uno per cento del monte salari, come da disposizione del c.c.n.l.). Pertanto, le risorse relative agli esercizi precedenti sono rimaste accantonate.

fondi dedicati e per la mancata stipula dei contratti integrativi³¹.

Al 31 dicembre 2021, il ridetto avanzo ammonta, relativamente al fondo del personale dei livelli IV-VIII, a euro 2.800.000; per i livelli I-III, a euro 800.000; per la dirigenza, a euro 510.000.

La rimanente parte della ridetta quota vincolata è da imputare agli accantonamenti previsti dalla legge per dare copertura ai futuri rinnovi del contratto collettivo nazionale, nonché ai ratei di contributi previdenziali e Irap da versare nell'esercizio successivo.

Nell'esercizio 2021, diversamente dall'esercizio precedente, una quota dell'avanzo è vincolata per accantonamenti (per il 6,12 per cento). L'importo, pari a euro 10.368.683, risulta così articolato:

- mancata erogazione buoni pasto, per euro 518.916,94;
- mancato utilizzo di parte delle risorse destinate annualmente ai benefici socio-assistenziali (anni 2005-2020), per euro 2.771.679,48;
- fondo previsto dall'art. 90 del c.c.n.l. relativo al personale non dirigente del comparto "Istruzione e ricerca" per il triennio normativo 2016-2018, per euro 1.000.000;
- fondi destinati a nuove assunzioni di ricercatori e tecnologi ai sensi del d.m. 19 maggio 2021, n. 614, per euro 1.020.611;
- fondi destinati a nuove assunzioni di ricercatori e tecnologi ai sensi del d.m. 29 ottobre 2020, n. 802, per euro 3.687.476;
- fondo rischi e oneri euro 1.370.000.

Si segnala, in particolare, la criticità relativa al mancato utilizzo delle risorse destinate ai benefici socio-assistenziali, per le quali il Collegio dei revisori non ha ritenuto conforme alle disposizioni normative e contrattuali l'ipotesi di accordo con le Organizzazioni sindacali sull'utilizzo delle risorse stanziata e non utilizzate negli anni precedenti al 2021 che pure era stata approvata dalla delegazione di parte pubblica l'11 febbraio 2021³². Analoghi rilievi sono stati mossi dai Ministeri vigilanti.

Meno rilevanti i vincoli per i lavori di edilizia (che rappresentano il 2,91 per cento, in aumento

³¹ In proposito l'amministrazione ha riferito dell'impossibilità di erogare le quote variabili previste sia dai "fondi per il trattamento economico accessorio del personale inquadrato nei livelli compresi tra il quarto e l'ottavo" (anni 2018, 2019 e 2020) che dai "fondi per il trattamento economico accessorio del personale inquadrato nei livelli compresi tra il primo ed il terzo" (anni dal 2011 al 2020), in quanto i contratti integrativi, che ne devono definire le modalità di utilizzo, non sono stati stipulati (nè, pertanto, certificati dal Collegio dei revisori dei conti e sottoposti all'esame dei Ministeri vigilanti, ex art. 40-bis, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001).

³² Si ricorda che, all'epoca, era vigente la disciplina dettata con Regolamento approvato con i Decreti Commissariali 59 e 109 del 2004.

rispetto al 2,83 per cento del 2020).

L'avanzo libero, pari a 9.831.587, ha registrato, a fine 2021, un incremento rispetto al 2020 (era stato pari a euro 8.704.109), in particolare derivante dalle economie di spesa rilevate dall'amministrazione centrale per euro 8.439.741. La restante parte, pari a euro 1.391.845 deriva dalle economie di spesa delle strutture di ricerca.

7.5 Il conto economico

Il conto economico 2021 è stato elaborato riclassificando le scritture finanziarie in base ai criteri della contabilità economico-patrimoniale, tramite un abbinamento che collega, in base al piano integrato dei conti, ciascun conto ad un capitolo finanziario.

La tabella che segue riporta i dati relativi all'esercizio 2021 raffrontati con quelli del precedente esercizio.

Tabella 15 - Il conto economico

	2020	2021	Var. %
VALORE DELLA PRODUZIONE			
- Proventi da prestazioni e vendite beni e servizi	228.261	1.232.723	440,05
- Proventi da trasferimenti e contributi	153.421.390	156.863.109	2,24
- Altri ricavi e proventi diversi	482.658	778.964	61,39
Totale valore della produzione	154.132.309	158.874.796	3,08
COSTI DELLA PRODUZIONE:			
- Materie prime, sussidiarie, consumo e merci	2.483.366	2.017.383	-18,76
- Per servizi	14.090.915	14.383.044	2,07
- Per godimento beni di terzi	1.592.242	1.767.322	11,00
- Per il personale	79.827.363	81.142.670	1,65
- Oneri diversi di gestione	5.440.654	5.471.761	0,57
- Ammortamenti e svalutazioni	3.161.289	3.604.148	14,01
- Trasferimenti e contributi a terzi	33.245.738	27.895.688	-16,09
- Accantonamenti	360.356	8.998.683	2.397,16
Totale costi della produzione	140.201.925	145.280.699	3,62
Differenza tra valore e costi della produzione	13.930.383	13.594.097	-2,41
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI:			
- Interessi ed altri oneri finanziari	-145.505	-135.753	-6,70
- Proventi finanziari	0	3.414	
Saldo proventi ed oneri finanziari	-145.505	-132.338	-9,05
RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE			
- Rivalutazioni	0	0	
- Svalutazioni	0	0	
Saldo rettifiche di valori	0	0	
PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI:			
- Sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo	-2.244.602	-1.053.848	-146,95
- Sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo	2.036.223	1.645.182	-19,20
Saldo delle partite straordinarie	-208.379	591.334	-383,78
Risultato prima delle imposte	13.576.498	14.053.093	3,51
Imposta dell'esercizio	0	0	
Avanzo/Disavanzo economico	13.576.498	14.053.093	3,51

Tra le voci più significative si segnalano i proventi da prestazioni e vendite di beni e servizi, incrementati del 440 per cento e gli altri ricavi e proventi diversi (+61,39 per cento); risultano in aumento (2,24 per cento) anche i proventi derivanti da trasferimenti e contributi, che si attestano a euro 156.863.109, e che costituiscono la quasi totalità del valore della produzione (rappresentano, infatti, il 98,73 per cento).

In crescita risultano anche i costi della produzione, che registrano un incremento pari al 3,62 per cento, leggermente più elevato dell'incremento percentuale dei ricavi, con riflessi sul risultato della gestione caratteristica.

La voce più rilevante riguarda i costi per il personale che crescono dell'1,65 per cento.

Fra le altre voci principali troviamo i costi per trasferimenti e contributi a terzi, comunque in diminuzione del 16,09 per cento ed i costi per servizi, in crescita del 2,07 per cento.

Si evidenzia un significativo incremento, pari, in valore assoluto, a euro 8.998.683 degli accantonamenti, che riflette l'appostazione in contabilità finanziaria, specificamente nel risultato di amministrazione, come sopra dettagliato.

La gestione finanziaria presenta un saldo negativo di 132.338 euro (145 mila nel 2020) dato dalla differenza tra gli "oneri finanziari" (pari ad euro 135.752,74), riferiti agli interessi passivi maturati sui due mutui accesi presso la Cassa depositi e prestiti, come ampiamente descritto nella precedente relazione, e i "proventi finanziari" (pari ad euro 3.414,36).

La gestione straordinaria presenta un saldo positivo pari ad euro 591.333, a fronte di quello negativo di euro 208.380 conseguito nell'esercizio finanziario 2020.

In particolare, i "proventi straordinari" e gli "oneri straordinari" si riferiscono, in larga parte, rispettivamente, a "insussistenze del passivo" e "insussistenze dell'attivo".

I documenti di bilancio non specificano le motivazioni contabili sottostanti (come già rilevato nella precedente relazione di questa Sezione) rispetto alla consistenza ed all'andamento di tali voci.

Al riguardo, l'Istituto ha ribadito, anche nella relazione 2021, la difficoltà di generare documenti di contabilità economico-patrimoniale, partendo da operazioni di contabilità finanziaria. Le scritture contabili economico-patrimoniali sono infatti automaticamente generate dal sistema informatico ed opportunamente integrate o rettificate, alla chiusura dell'esercizio finanziario, mediante operazioni manuali di rettificazione, integrazione, ammortamento.

Il risultato economico finale dell'esercizio chiude con un utile/avanzo economico pari ad euro 14.053.093 (a fronte di euro 13.576.498 del 2020).

7.5.1 Gli accantonamenti ed i fondi per rischi e oneri

L'accantonamento per fondi rischi ed oneri, nel conto economico, ammonta a euro 8.998.683, in consistente aumento rispetto al 2020, allorché era pari a 360.356. Le ragioni di tale crescita saranno esplicitate nel capitolo successivo.

Per quanto concerne lo stato del contenzioso di cui è parte l'Istituto, al rendiconto 2021 è stata allegata (in prosecuzione di quanto avviato nel 2018) una specifica relazione, a firma del responsabile del servizio affari legali. Quest'ultima, per il contenzioso pendente, riguardante quasi esclusivamente il proprio personale, non quantifica il rischio finanziario derivante da eventuali sentenze di condanna. Viene stimato in euro 2.680 l'onere unitario medio annuale che discenderebbe da un'eventuale sentenza di condanna al riconoscimento delle differenze retributive conseguenti al riconoscimento dell'anzianità di servizio pregressa ai ricercatori di III livello. È da rilevare, peraltro, che né nella contabilità economico patrimoniale, né nella contabilità finanziaria è riportato alcun accantonamento a tale titolo.

Con particolare riferimento agli accantonamenti richiesti per la tutela dei contenziosi in atto, va specificato che l'elemento fondamentale da considerare ai fini della corretta quantificazione degli stessi, secondo i più recenti orientamenti giurisprudenziali, è il c.d. "coefficiente o grado di rischio", che esprime la probabilità che il fatto (esito negativo del giudizio) si verifichi. Tale indicatore, che secondo gli *standard* internazionali IAS, OIC, IPSAS può assumere le gradazioni di probabile, possibile e remoto, è da considerare rilevante quando assume il valore di "passività probabile", con indice di rischio superiore al 50 per cento. In presenza di contenziosi per i quali l'ente abbia espresso un giudizio di soccombenza "probabile" (cfr., al riguardo, documento OIC n. 31 e la definizione dello IAS 37, in base al quale l'evento è probabile quando si ritiene sia più verosimile che il fatto si verifichi piuttosto che il contrario), è da ritenersi necessario un accantonamento nel risultato di amministrazione almeno pari all'importo delle somme che l'ente ritiene di essere chiamato a corrispondere, in caso di condanna.

Una corretta gestione del contenzioso, quindi, dovrebbe prevedere l'analisi dei singoli giudizi in essere, con la determinazione, per ciascuno di essi, sia del coefficiente di rischio (probabilità di soccombenza), sia delle somme da corrispondere alle controparti in caso di esito negativo,

in modo da avere una ragionevole previsione del *quantum* che potrebbero essere necessario, in futuro, a far fronte agli esborsi finanziari. Tali somme, poi, dovrebbero essere iscritte sia nella contabilità finanziaria, sia in quella economico patrimoniale. Allo stato attuale, invece, nel bilancio dell'Inaf non risulta accantonata alcuna somma, né come costo di esercizio nel conto economico, né come fondo accantonato nello stato patrimoniale.

7.5.2 Gli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto

Nel conto economico 2021 (come nel 2020) continua a non essere effettuato alcun accantonamento, per l'esercizio di competenza, a tale titolo. È tuttavia presente, nello Stato patrimoniale, una somma pari ad euro 30.772.339, su cui verranno effettuate alcune considerazioni nel capitolo successivo.

7.6 Lo stato patrimoniale

La seguente tabella illustra i dati dello stato patrimoniale al 31 dicembre 2021, raffrontati a quelli esistenti al termine del precedente esercizio.

Tabella 16 - La situazione patrimoniale

ATTIVITA'	2020	2021
A) Crediti verso soci o per fondo di dotazione		
B) Immobilizzazioni:		
Immateriali	1.464.011	1.876.827
Materiali	55.958.700	62.397.759
Finanziarie	100.600	100.600
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	57.523.311	64.375.186
C) Attivo circolante:		
Rimanenze	0	0
Crediti (residui attivi)	33.009.585	33.088.311
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	0	0
Disponibilità liquide	152.054.337	175.094.216
D - Ratei e Risconti:	0	0
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	185.063.922	208.182.527
TOTALE ATTIVITA'	242.587.233	272.557.713
PASSIVITA'		
A) Patrimonio netto		
Fondo di dotazione	0	0
Riserve (da utili)	138.065.174	151.641.673
Avanzo/Disavanzo economico dell'esercizio	13.576.498	14.053.091
TOTALE PATRIMONIO NETTO	151.641.672	165.694.764

Fondi per rischi ed oneri e altri fondi	2.118.137	10.368.683
Trattamento di fine rapporto	30.893.245	30.722.339
Debiti (residui passivi)		
Da finanziamento	3.020.855	2.807.286
Verso fornitori	4.448.829	2.467.832
Per trasferimenti	5.995.014	291.495
Tributari	3.550.718	3.405.441
Previdenziali e assistenziali	2.927.789	2.975.608
Altri debiti	1.094.686	12.654.151
Fatture da ricevere	9.828	220
TOTALE DEBITI	21.047.719	24.602.033
Ratei e risconti	36.886.460	41.169.894
TOTALE PASSIVITA'	242.587.233	272.557.713

Nello specifico, le immobilizzazioni ammontano ad euro 64.375.186, con un significativo incremento rispetto a fine 2020 (in cui erano pari ad euro 57.523.311) e sono costituite, in netta prevalenza, da quelle materiali, pari ad euro 62.397.759 (euro 55.958.700 a fine 2020), mentre poco rilevanti risultano quelle immateriali e quelle finanziarie.

In tale voce sono esposti anche euro 7.258.763 milioni a titolo di immobilizzazioni in corso (immutati rispetto al triennio precedente), riferite ad acquisti di materiale informatico; questo, come detto nella relazione afferente al bilancio 2020, determina un disallineamento fra le scritture finanziarie e quelle patrimoniali (su cui l'amministrazione ha avviato approfondimenti al fine di individuare misure correttive).

L'attivo circolante ammonta ad euro 208.182.527, in aumento rispetto ai 185.063.922 di fine 2020, dovuto alla crescita delle disponibilità liquide rapportate all'esercizio precedente (euro 175.094.216, rispetto ai 152.054.337 di fine 2020).

Il patrimonio netto cresce fino a euro 165.694.764, a fronte dei 151.641.672 di fine 2020, in ragione del positivo risultato registrato nel conto economico 2021, pari a euro 14.053.091.

Il passivo dello stato patrimoniale riporta Fondi per rischi ed oneri e altri fondi per un importo pari ad euro 10.368.683. È stata quindi utilizzata un'unica voce per contenere sia le somme destinate a tutelare l'Ente dalle possibili conseguenze negative sugli equilibri di bilancio dei rischi (in particolare, della mancata riscossione dei crediti), sia altri accantonamenti. In particolare, il fondo complessivo è così composto:

- fondo per rischi ed oneri, per euro 1.370.000;
- altri fondi, per euro 8.998.683, dettaglio dei quali è il seguente:
 - i. accantonamento delle economie derivanti dalla mancata erogazione dei buoni pasto nell'anno 2020 (articolo 1, comma 870, della legge 30 dicembre 2020, n. 178): euro 518.917;
 - ii. accantonamento delle economie realizzate a causa del mancato utilizzo di una parte delle risorse destinate annualmente ai benefici socio-assistenziali (periodo compreso tra gli anni 2005 e 2020): euro 2.771.679;
 - iii. accantonamento del fondo previsto dall'articolo 90 del Contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale non dirigente del comparto "Istruzione e ricerca", per il triennio normativo 2016-2018: euro 1.000.000;
 - iv. accantonamento dei fondi destinati a nuove assunzioni di ricercatori e tecnologi, ai sensi del decreto ministeriale del 19 maggio 2021, numero 614: euro 1.020.611;
 - v. accantonamento dei fondi destinati a nuove assunzioni di ricercatori e tecnologi, ai sensi del decreto ministeriale del 29 ottobre 2020, numero 802: euro 3.687.476;
 - vi. fondo rischi e oneri: euro 1.370.000, di cui euro 1.350.000, corrispondenti a quasi il 30 per cento dell'importo complessivo del residuo attivo più consistente (pari ad euro 4.581.955), e cioè quello nei confronti dell'Inps; euro 20.000, corrispondenti ad un credito vantato nei confronti della Regione Basilicata.

Non sono presenti, invece, accantonamenti a titolo di oneri correlati, in particolare, al rinnovo contrattuale del personale in regime di diritto privato, nonché di incrementi disposti dalla legge per i dipendenti in regime di diritto pubblico, etc.; la relativa somma non figura neppure, quale autonomo fondo, nello stato patrimoniale, mentre è correttamente esposta, come già esaminato, nella quota vincolata del risultato di amministrazione.

Nello stato patrimoniale dell'Inaf al 31 dicembre 2021 risulta un fondo per trattamento di fine rapporto (relativo al personale non iscritto all'apposita cassa gestita dall'Inps, ex Inpdap, per i quali vengono versati i prescritti contributi previdenziali), pari a euro 30.772.339 (euro 30.893.245 a fine 2020). L'importo non coincide con quello riportato, al medesimo titolo, nel risultato di amministrazione vincolato al 31 dicembre 2021 (pari a euro 29.734.337).

Si segnala, tuttavia, che, anche in considerazione dei rilievi effettuati sia dalla Sezione, sia dal Collegio dei revisori, a decorrere dal 2022 l'importo da accantonare annualmente è stato

rideterminato in euro 2.800.000, rispetto agli euro 2.300.000 considerati fino all'esercizio 2021. Si ribadisce, analogamente a quanto fatto nelle relazioni precedenti, l'opportunità di procedere ad una rigorosa stima dell'accantonamento annuale, la cui quantificazione è puntualmente stabilita dalla legge, e all'effettuazione del congruo accantonamento sia nelle scritture finanziarie, sia in quelle economico patrimoniali.

I debiti registrano un aumento (da euro 21.047.719 a 24.602.033).

Si rileva, analogamente agli anni precedenti, il disallineamento sia tra i debiti esposti nello stato patrimoniale e i residui passivi, pari a euro 46.403.917, sia tra i crediti iscritti nello stato patrimoniale e i residui attivi, pari, rispettivamente, a euro 33.088.311 e a euro 50.342.604; ciò rende necessarie azioni da parte dell'Istituto tese a ridurre l'entità o, quantomeno, ad evidenziarne le motivazioni, anche sotto il profilo tecnico-contabile.

All'interno della macro-voce, i debiti da finanziamento si riducono da euro 3.020.855 a 2.807.286, correlati ai due mutui contratti con Cassa depositi e prestiti; risultano in decremento anche quelli verso i fornitori (da euro 4.448.829 a 2.467.832), nonché, drasticamente i debiti per trasferimenti correnti (da euro 5.995.014 a euro 291.495).

7.6.1 Il patrimonio immobiliare

L'Inaf ha in dotazione, a vario titolo, un patrimonio immobiliare vasto ed eterogeneo, (schematicamente riportato nella relazione sulla gestione 2021) costituito da numerosi complessi (in numero di 19, spesso articolati in plurime unità autonome), alcuni dei quali, come detto, sono ubicati in Paesi esteri.

In particolare, i complessi immobiliari che ospitano l'amministrazione centrale e le strutture di ricerca al momento sono sedici, distribuiti sull'intero territorio nazionale. A questi si affiancano i compendi ubicati all'estero, che ospitano le infrastrutture del "*Telescopio nazionale Galileo*", che ha sede a Santa Cruz de Tenerife in Spagna (gestito, come detto in precedenza, dalla "*Fondazione Galileo Galilei, Fundación Canaria*", e del "*Large binocular telescope*", che ha sede sul Monte Graham, in Arizona (Stati Uniti di America), del quale l'Inaf è comproprietario.

Tutti i complessi immobiliari necessitano di costanti e onerosi interventi di messa a norma, di manutenzione, ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione, di adeguamento e/o ripristino funzionale. Inoltre, molti di essi sono soggetti a vincoli architettonici e/o

paesaggistici, per cui gli interventi edili ed impiantistici che li riguardano, oltre ad essere, di norma, più costosi, richiedono anche l'attivazione di procedimenti tecnici e di procedure amministrative particolarmente lunghi e complessi.

La presenza di numerose strutture di ricerca, unitamente all'articolata normativa di riferimento, ha reso più complesso il monitoraggio dei lavori pubblici. È stato, pertanto, avviato un processo di analisi dell'attuale sistema informativo contabile, con lo scopo di attivare specifiche funzionalità che consentano di verificare costantemente tutte le attività, propedeutiche, connesse e conseguenti, alla realizzazione dei predetti interventi e i relativi costi. In proposito, è stato acquisito uno specifico *software*, unico per l'intero Istituto, gestito da un apposito tavolo tecnico permanente per il patrimonio immobiliare ed i lavori pubblici, istituito con determina direttoriale n. 154 del 5 luglio 2017, successivamente modificata e integrata con determina n. 236 del 12 ottobre 2018.

Ai fini del censimento, della registrazione inventariale e della corretta gestione dell'intero patrimonio immobiliare, con riferimento sia agli immobili di cui l'Ente è proprietario, sia di quelli che utilizza ad altro titolo (concessione in uso, comodato, locazione, etc.), il professionista incaricato ha prodotto le perizie di stima richieste. Per quanto riguarda gli immobili di proprietà, la quantificazione del valore venale è pari ad euro 25.864.950 ai fini inventariali, e ad euro 33.133.900 ai fini assicurativi³³, mentre per gli immobili che l'Ente utilizza ad altro titolo è emerso un valore inventariale pari a euro 71 milioni, ed un valore ai fini assicurativi pari a euro 84,7 milioni.

Come indicato nelle precedenti relazioni, tali valori non coincidono con quelli iscritti nello stato patrimoniale, secondo cui le immobilizzazioni materiali sono pari a euro 62.397.759. Si rappresenta, quindi, la necessità di provvedere all'allineamento dei valori, in modo da avere una rappresentazione veritiera e corretta del valore del patrimonio immobiliare.

E' stato avviato un processo di riorganizzazione immobiliare dell'Inaf che prevede, tra le finalità, l'accorpamento di alcune strutture di ricerca e una dislocazione più razionale delle articolazioni territoriali³⁴: la relazione sulla gestione 2021 riferisce che le ricadute di questi

³³ Valori riportati, altresì, nella Relazione sulla gestione allegata al bilancio d'esercizio 2020.

³⁴ A tal fine, si ricordano, per il recente passato, la delibera del Cda n. 46 del 23 giugno 2017, con la quale all'interno dell'Osservatorio astronomico di Teramo è confluita la stazione osservativa di Campo Imperatore, e la delibera del Cda n. 78 del 25 luglio 2017, con la quale si è proceduto all'accorpamento dell'Istituto di astrofisica spaziale e fisica cosmica di Bologna con l'Osservatorio astronomico di Bologna.

accorpamenti sono state, sia sotto il profilo organizzativo e funzionale che sotto quello economico e finanziario, assolutamente positive e che, pertanto, non è da escludere, in un prossimo futuro, l'avvio di altre, analoghe iniziative.

7.6.1.1 Il contratto di comodato con il Cnr

In data 22 novembre 2018 era stato perfezionato un nuovo accordo tra l'Inaf ed il Cnr per rinnovare i contratti di comodato degli immobili presenti nelle aree di ricerca di Bologna, Tor Vergata (Roma) e Milano, nonché di quelli ubicati nelle stazioni osservative di Medicina (Bo) e di Noto (Sr), propedeutici al successivo passaggio in proprietà all'Istituto, previsto già per il 2019, ma, al momento, non ancora intervenuto.

Il contratto di comodato è stato rinnovato fino al 22 novembre 2020 e, in seguito, con delibera Cda n. 88 del 27 novembre 2020, fino al 31 dicembre 2021, termine entro il quale avrebbe dovuto concludersi il processo di trasferimento in proprietà degli immobili in argomento. Tale processo non risulta ancora completato, come desumibile dalla Relazione sulla gestione allegata al rendiconto 2021.

7.6.1.2 L'Osservatorio di astrofisica e scienza dello spazio di Bologna

Con scrittura privata del 12 dicembre 2006 era stata perfezionata una promessa di vendita immobiliare, con la quale la Università degli studi di Bologna si impegnava a cedere onerosamente all'Inaf, una quota parte della proprietà superficiale di un complesso immobiliare per le esigenze dell'allora Osservatorio astronomico di Bologna, per una somma di euro 6.650.560. L'Inaf si era impegnato a corrispondere tale importo in quattro rate di euro 1.662.640, la prima delle quali versata in data 23 ottobre 2006.

Con atto notarile del 28 dicembre 2018 è stato stipulato un atto modificativo che ha disciplinato *ex novo* il piano di rateazione del prezzo di acquisto, tenendo conto delle rate già corrisposte; su tali basi, l'Inaf si è impegnata a versare all'università le seguenti somme:

- euro 500.000 alla data del 30 settembre 2019;
- euro 500.000, al 30 settembre 2020³⁵;
- euro 500.000 al 30 settembre 2021 (contestualmente alla stipula dell'atto definitivo di

³⁵ Effettivamente corrisposte nel corso degli esercizi 2019 e 2020.

vendita).

L'Osservatorio di astrofisica e scienza dello spazio di Bologna, in aderenza ad accordi intervenuti con l'Università, si è già insediato nel complesso immobiliare dal 2017. L'atto notarile di acquisto è stato poi stipulato il 28 dicembre 2021.

7.6.2 Il monitoraggio di immobili, concessioni e partecipazioni

L'art. 2, comma 222, della legge 23 dicembre 2009 n. 191 dispone che, a decorrere dal 1° gennaio 2010, le amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, comunichino annualmente all'Agenzia del demanio, entro il 31 gennaio, la previsione triennale di fabbisogno di spazio locativo ovvero di superfici da esse occupate non più necessarie; è fatto obbligo, inoltre, alle medesime amministrazioni di comunicare l'elenco dei beni immobili di proprietà di terzi utilizzati a qualsiasi titolo.

Tutte le amministrazioni pubbliche che utilizzano o detengono, a qualunque titolo, immobili di proprietà dello Stato o di altre amministrazioni devono trasmettere al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento del tesoro, entro il 31 luglio di ciascun anno, l'elenco identificativo dei predetti beni, ai fini della redazione del rendiconto patrimoniale delle amministrazioni pubbliche a valori di mercato. In caso di inadempimento ai ridetti obblighi di comunicazione, l'Agenzia del demanio e il Ministero dell'economia e delle finanze ne effettuano la segnalazione alla Corte dei conti per gli eventuali atti di competenza³⁶.

L'Istituto ha adempiuto agli obblighi previsti dalla normativa citata di trasmissione al Dipartimento del tesoro dei dati predetti, secondo le definizioni e le modalità procedurali contenute nel decreto del Mef del 30 giugno 2010.

7.7 L'indicatore di tempestività dei pagamenti

L'art. 41 del decreto-legge n. 66 del 2014 ha introdotto l'obbligo, a partire dall'esercizio 2014, di allegare al rendiconto consuntivo un prospetto attestante l'importo dei pagamenti effettuati oltre i termini previsti dal decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, nonché l'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti, di cui all'articolo 33 del decreto legislativo n. 33 del 2013. Le indicazioni tecnico-operative in merito a tale adempimento sono contenute nel

³⁶ L'art. 12, comma 13, del d.l. n. 98 del 2011 ha precisato che la violazione degli obblighi di comunicazione stabiliti dall'art. 2, comma 222, della legge n. 191 del 2009 è causa di responsabilità amministrativa.

d.p.c.m. del 22 settembre 2014, nonché nelle circolari Mef n. 3 del 14 gennaio 2015 e n. 22 del 22 luglio 2015.

Nell'esercizio 2021, per l'Inaf l'indicatore di tempestività dei pagamenti commerciali (pari ad euro 22.565.647) mostra un valore medio ponderato di -10,52 (palesante un anticipo di circa 11 giorni, in media, rispetto ai 30 prescritti, in via ordinaria, dalla legge), mentre il valore dei pagamenti eseguiti in ritardo rispetto ai tempi massimi prestabiliti è stato pari a euro 936.838 (4,15 per cento del totale).

Il documento evidenzia, da un canto, come il ritardo segnalato derivi, in prevalenza, da motivazioni indipendenti dalla volontà dell'amministrazione (esecuzione incompleta, irregolare o intempestiva di una fornitura o di una prestazione, necessità di ottenere chiarimenti o rettifiche, etc.) e, dall'altro, che, al fine di ridurre i tempi, oltre all'adozione del registro delle fatture (imposto dall'art. 66 del citato decreto-legge n. 66 del 2014), sono state emanate varie circolari finalizzate a sensibilizzare il personale di tutte le strutture dell'Istituto, sia centrali che territoriali.

8. LE PRINCIPALI SITUAZIONI OGGETTI DI CONTENZIOSO

8.1 Crediti per maturato Tfr verso il Consiglio nazionale delle ricerche

La Relazione sulla gestione al bilancio conferma, come evidenziato già nelle precedenti relazioni afferenti agli esercizi 2018, 2019 e 2020, che l'Inaf vanta un credito significativo nei confronti del Cnr (stimato in euro 5.662.704), in ragione del mancato trasferimento delle risorse maturate a titolo di Tfr/Tfs dal personale transitato nei ruoli dell'Istituto il 1° gennaio 2005. Al riguardo, la nota integrativa precisa che il Cnr, oltre a non aver corrisposto tali risorse, non ha comunicato la complessiva consistenza del fondo maturato, dai dipendenti trasferiti, fino al 31 dicembre 2004. E' da segnalare, tuttavia, che il Cnr rimborsa le spese relative al Tfr/Tfs al termine dell'anno nel quale vengono sostenute (a titolo di anticipazione) dall'Inaf.

Questa Sezione, nelle citate relazioni, dopo aver evidenziato come il Cnr abbia effettivamente trasferito all'Inaf le risorse necessarie per pagare le indennità di anzianità del personale cessato, ha rilevato che la mancata condivisione fra i due Enti del preciso importo dei rispettivi crediti e debiti contribuisce a non rendere affidabili, sul punto specifico, i dati di bilancio. In particolare, era parso necessario chiarire l'effettivo ammontare della situazione debitoria del Cnr nei confronti dell'Inaf, in relazione alle unità di personale ancora in servizio, dando attuazione all'accordo quadro stipulato tra i due enti il 31 marzo 2005, nonché a quelli successivi, al fine di assicurare una corretta programmazione delle spese nei successivi esercizi ed evitare l'emersione di sopravvenienze passive.

Con nota del 20 febbraio 2020, il Cnr ha proposto le modalità di definizione della questione in esame, proposta ancora al vaglio degli organi di amministrazione dell'Inaf. La nota in parola riporta, analiticamente, i dati del personale cessato dal servizio dal 2005 al 2019, nonché l'importo del montante del trattamento di fine rapporto già trasferito all'Inaf nei medesimi esercizi (o meglio, in quelli in cui vi è stata cessazione di dipendenti ex Cnr) e quello del trattamento di fine servizio dei dipendenti ex Cnr cessati dal servizio nel 2019 ed ancora da trasferire all'Inaf nell'anno 2020, pari a euro 454.321.

Pertanto, il credito vantato dall'Inaf nei confronti del Cnr, in base all'elenco prodotto da quest'ultimo, per le 162 unità di personale ancora in servizio, risulta pari a euro 5.007.599, di cui euro 4.585.701 per le 92 unità in regime di Tfs (assunte fino al 31 dicembre 2000) ed euro 421.898 per le 70 unità in regime di Tfr (assunte dopo il 1° gennaio 2001).

A seguito di successive verifiche, il Cnr, con nota del 4 gennaio 2021, ha rettificato l'importo da trasferire all'Inaf, a titolo di Tfs, quantificando in un ammontare complessivo pari ad euro 5.162.772, l'onere relativo alle unità di personale già cessate dal servizio nel 2019 e 2020 (oltre a tre conguagli riferiti ad anni precedenti).

Al fine di eseguire un controllo analitico di tali importi, è stata avviata una ulteriore interlocuzione con l'Inaf, esitata con nota del 27 ottobre 2021, con la quale il Cnr ha trasmesso i dati, sui quali l'Istituto ha avviato la procedura di analisi e i necessari controlli.

L'Inaf sino a questo momento non ha iscritto alcun credito a bilancio³⁷, posizione che, tuttavia, andrebbe riconsiderata, procedendo invece alla contabilizzazione di un importo attendibile, in particolare alla luce della quantificazione effettuata anche dal Cnr; questa valutazione, infatti, pur non corrispondendo precisamente, non si discosta sensibilmente da quella operata dall'Istituto e potrebbe essere, alla luce degli approfondimenti in corso, oggetto di conciliazione.

8.2 Crediti verso Inps, gestione ex Inpdap

Analoghe problematiche permangono, sempre in base a quanto riportato nella nota integrativa 2019 nonché, da ultimo, nella relazione al bilancio di previsione 2021³⁸, con riguardo ai crediti vantati dall'Inaf nei confronti dell'Inps, gestione ex Inpdap. Infatti, per effetto del passaggio del personale contrattualizzato in quel momento in servizio presso l'Inaf al comparto degli enti di ricerca, a decorrere dal 1° gennaio 2006, è cessata l'iscrizione alla cassa previdenziale ex Enpas, gestita dall'ex Inpdap (poi confluito in Inps), con esclusione del personale inquadrato nella qualifica di "astronomo", che ha mantenuto il regime di diritto pubblico (e conseguente iscrizione a fini previdenziali).

L'Inaf, in proposito, riferisce che l'ex Inpdap avrebbe comunicato tale circostanza solo nel 2009, salvo ritenere il personale in parola sprovvisto di copertura sin dal momento del passaggio al

³⁷ Anche nell'ultimo bilancio di previsione approvato per il 2021 (cfr. verbale Collegio dei revisori n. 44/2020).

³⁸ Approvato con delibera Cda n. 103 del 30 dicembre 2020.

nuovo comparto, avvenuto appunto dal 1° gennaio 2006³⁹.

Pertanto, l'Istituto ha curato direttamente la gestione e l'erogazione del trattamento di fine rapporto (per i dipendenti assunti dal 2001) e di quello di fine servizio (per i dipendenti assunti prima del 2001), continuando, tuttavia, anche per l'arco temporale 2006-2009, a versare i contributi alla gestione ex Inpdap.

A decorrere dal 2010 (primo esercizio successivo alla comunicazione di non iscrizione, effettuata dall'Inpdap nella seconda metà del 2009), l'Inaf ha continuato a gestire direttamente i due menzionati trattamenti di fine servizio, richiedendo, tuttavia, all'ex Inpdap, il montante dei contributi versati, per le unità di personale confluite nel comparto degli enti di ricerca, nel periodo compreso tra la loro assunzione ed il 30 dicembre 2005. L'importo dei predetti contributi è stato stimato in euro 4.581.955 (come da nota del 21 aprile 2017, a firma del Direttore generale dell'Istituto, recante, altresì, diffida a adempiere e costituzione in mora, e come tale riportato nel rendiconto 2020). Al fine di pervenire al recupero di tali contributi, era stato istituito un apposito tavolo tecnico congiunto, che ha avviato la verifica delle necessarie, e complesse, denunce contributive rettificative.

Il Collegio dei revisori dei conti (verbali n. 12 del 28 marzo 2019 e n. 20 del 10 settembre 2019) aveva rilevato l'emersione di altre discrasie in ordine ai versamenti dei contributi previdenziali, in particolare per le ritenute figurative e per i versamenti in eccesso, anche risalenti nel tempo (2014), per i quali sono state manifestate difficoltà di interlocuzione con i competenti uffici dell'Inps.

Pertanto, prima nel verbale n. 28 del 21 febbraio 2020 e, in seguito, nella relazione al rendiconto 2020, preso atto dei ritardi nella conclusione del processo di definizione dell'importo del credito in parola da parte del tavolo tecnico congiunto Inaf -Inps, il Collegio ha ritenuto necessario, al fine di garantire i futuri equilibri di bilancio, dare indicazione al fine di prevedere in bilancio l'accantonamento a fondo rischi dell'integrale ammontare del credito vantato nei confronti dell'Inps.

Si evidenzia che, in precedenza, il Cda dell'Inaf, con delibera n. 85 del 26 novembre 2019, aveva

³⁹ In particolare, l'ex Inpdap ha comunicato all'Inaf, con nota del 14 luglio 2009, la non iscrivibilità dei dipendenti Inaf alla gestione previdenziale ex Enpas, ai fini del trattamento di fine servizio e del trattamento di fine rapporto (Tfs/Tfr), precisando che la gestione e l'erogazione avrebbero dovuto essere curate direttamente dall'Istituto, ai sensi dell'art. 1, comma 6, del dpcm 2 marzo 2001 e che, pertanto, avrebbe potuto chiedere la restituzione dei contributi indebitamente versati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2006 ed il 31 dicembre 2009 (con modalità da concordare, previa produzione della documentazione probatoria attestante il versamento).

già accantonato a fondo svalutazione crediti la somma di euro 1.350.000, pari a circa il 30 per cento del credito in esame, non ritenendo necessario un accantonamento integrale (posizione mantenuta in sede di redazione del rendiconto 2020), in quanto il credito sarebbe stato riconosciuto dall'Inps ma necessiterebbe soltanto di una puntuale quantificazione (per le motivazioni esplicitate dal Direttore generale nella nota n. 1971 del 4 marzo 2020).

Il rendiconto 2020 espone il primo versamento, da parte dell'Inps, a tale titolo, pari a poco più di 50 mila euro, mentre nel rendiconto 2021 non risultano accertamenti in entrata da parte dell'Inps. Appare, pertanto, necessario, ad avviso di questa Corte, proseguire le azioni tese al recupero dei crediti suddetti ovvero, laddove dovessero risultare definitivamente inesigibili, procedere alle dovute cancellazioni, al fine di rendere il bilancio maggiormente affidabile.

8.3 Il credito verso i precedenti amministratori

L'Inaf vanta un credito, nei confronti del presidente e dei componenti del Consiglio di amministrazione in carica nel periodo compreso tra il 2005 ed il 2007, pari a circa trecentomila euro, a titolo di indennità percepite per un importo superiore a quello a cui avevano diritto.

Avverso i provvedimenti di recupero delle somme indebitamente corrisposte, i titolari dei predetti incarichi avevano proposto ricorso innanzi al Tar del Lazio, che, con sentenze n. 8230 del 19 luglio 2018, e n. 8789 del 6 agosto 2018, ha rigettato le istanze. La Direzione generale ha, avviato, per il tramite del Servizio affari legali e contenzioso, le procedure di recupero delle somme indebitamente corrisposte nei confronti dell'ex Presidente (che ha versato la prima rata del piano di rateizzazione concordato)⁴⁰.

Nel corso del 2020 si è proceduto, altresì, alla definizione del preciso importo del credito anche nei confronti dei precedenti membri del Cda (euro 17.619 cadauno), a cui è stata inviata comunicazione di messa in mora in data 4 dicembre 2020. A quest'ultima, ha fatto seguito l'invio di memorie: sono seguite, poi, varie interlocuzioni, all'esito delle quali alcuni dei precedenti amministratori hanno proceduto al versamento integrale delle somme dovute e richieste, mentre altri hanno richiesto la rateizzazione del debito, procedendo quindi al pagamento delle prime rate.

⁴⁰ Il credito nei confronti dell'ex Presidente ammonta ad euro 130.681,17, al quale deve essere aggiunto l'importo di euro 85.464,96, a titolo di rimborso delle imposte pagate, per suo conto, dall'Ente, come sostituto di imposta, per un importo complessivo di euro 216.146,13.

9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf), istituito con il decreto legislativo 23 luglio 1999 n. 296, e successivamente riordinato con il decreto legislativo 4 giugno 2003 n. 138, è il principale ente pubblico nazionale per la ricerca nel campo dell'astrofisica e dell'astronomia. È stato oggetto anche della riforma a più ampio spettro del settore degli enti di ricerca contenuta nel decreto legislativo n. 218 del 2016, che ha comportato la rivisitazione dello statuto e del regolamento di organizzazione.

L'andamento della gestione economica e finanziaria degli ultimi esercizi ha risentito degli oneri necessari per le procedure di stabilizzazione del personale. L'incremento di risorse registrato, infatti, nel 2019, nell'assegnazione ordinaria del Foe (poi stabilizzato negli anni successivi), da parte del Mur, è stato quasi interamente assorbito dalle procedure di stabilizzazione previste dall'art. 20 del decreto legislativo n. 75 del 2017. La situazione è stata aggravata dall'incremento esponenziale dei costi, diretti e indiretti, del personale, imputabile, oltre che all'aumento della dotazione organica, anche alle dinamiche retributive che le nuove assunzioni con rapporto di lavoro a tempo indeterminato hanno comportato (ricostruzioni di carriera e passaggi di fascia stipendiale).

Un problema altrettanto importante riguarda i finanziamenti destinati alla realizzazione di programmi e progetti di ricerca erogati da altri soggetti, pubblici o privati. Questi ultimi destinano, generalmente, alla copertura delle spese generali una misura percentuale ridotta, che, nella maggior parte dei casi, non è sufficiente per lo svolgimento delle attività. Pertanto, l'Istituto, per accedere a questi fondi, deve assicurare un ulteriore apporto finanziario, che, spesso, non è in grado di garantire (o che, comunque, sottrae fondi all'attività progettuale vera e propria).

E' stato concluso il processo teso ad adeguare il Regolamento di organizzazione e funzionamento (adottato dal Cda dell'Inaf e approvato dal parte del Mur), mentre continua a dover essere aggiornato il Regolamento di amministrazione e contabilità alla successiva evoluzione normativa (in particolare, avente fonte nel decreto legislativo n. 218 del 2016, di semplificazione dell'attività degli enti di ricerca, e nel decreto legislativo n. 91 del 2011, di armonizzazione dei sistemi contabili degli enti pubblici non territoriali, entrato in vigore a regime dal 2016).

Per quanto riguarda la gestione economico-finanziaria, l'esercizio 2021 ha fatto registrare un avanzo di competenza pari a euro 21.852.659, dato dalla differenza tra accertamenti (pari a euro 206.229.185) e impegni (pari a euro 184.376.526). Si tratta di un dato in controtendenza rispetto a quello del 2020, allorché si registrava un disavanzo pari a 16.274.999, ma in linea con i saldi positivi degli esercizi 2019 (per euro 27.403.071) e 2018 (per euro 9.251.264).

Su tale risultato ha inciso sia l'incremento dei trasferimenti correnti (+12,24 per cento), sia la diminuzione delle spese correnti (-5,02 per cento) e di quelle in conto capitale (-51,72 per cento). Il rapporto fra le risorse erogate dal Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca" (Foe), pari, nel 2021, a euro 97.345.998 (nel 2020, euro 94.572.966) e le entrate complessive dell'Istituto (al netto delle partite di giro), pari a euro 167.088.995 (nel 2020, euro 147.846.722) continua ad essere rilevante, attestandosi ad una percentuale del 58,25 per cento (nel 2020, 63,96 per cento); peraltro, la sua costante diminuzione nel tempo evidenzia la capacità dell'Istituto di reperire fondi non esclusivamente dal bilancio dello Stato ma anche da convenzioni o progetti con altri enti di ricerca (su tutti, l'Asi) o, in generale, altre amministrazioni pubbliche e l'Unione europea.

Anche nel 2021 la maggiore categoria di spesa corrente è stata quella per il personale (pari a euro 78.205.719, compresi gli oneri riflessi), sostanzialmente stabile rispetto a quella del 2020 (pari a euro 78.018.086), ma leggermente superiore rispetto a quella del 2019 (pari a euro 76.530.402). Tale voce ha assorbito il 58,36 per cento della spesa corrente (nel 2020, la percentuale era del 55,30 per cento).

Gli oneri per il personale, in particolare di quello assunto a tempo indeterminato, sono cresciuti in ragione del citato processo di stabilizzazione, avviato nel 2018, ponendo la necessità, da parte dell'Istituto, di valutare la relativa sostenibilità, prima di procedere a nuove assunzioni. Le spese per acquisto di beni e servizi, pari a euro 19.185.341 (in riduzione rispetto agli euro 21.752.989 del 2020), hanno assorbito, invece, il 14,31 per cento della spesa corrente (nel 2020, la percentuale era del 15,42).

Le spese per trasferimenti correnti, pari a euro 31.054.102 (nel 2020, euro 35.769.814), sono risultate in diminuzione, e rappresentano il 23,17 per cento della spesa corrente (nel 2020, il 16,6 per cento): si tratta, principalmente, di trasferimenti finalizzati al finanziamento di progetti di ricerca, in base ad accordi e convenzioni con istituzioni scientifiche esterne. Ricade in questa voce anche il finanziamento di euro 2.700.000 in favore della *Fundacion Galileo*

Galilei.

Va segnalato come, nel 2021, la spesa annua per investimenti (euro 11.029.245) abbia raggiunto la percentuale del 7,59 per cento di quella totale, in sensibile diminuzione, in termini assoluti e percentuali, rispetto al 2020 (in cui era stata pari ad euro 22.842,717, e cioè il 13,92 per cento delle spese complessive).

La gestione finanziaria, inoltre, ha palesato, al 31 dicembre 2021, residui attivi per euro 50.342.605 (in aumento rispetto al 2020, allorché erano pari a euro 46.356.691), alcuni dei quali risalenti nel tempo o non esattamente quantificati; tali criticità sono state in parte attenuate, da un lato mediante l'iscrizione di un fondo svalutazione crediti e, dall'altro, con la radiazione di alcune posizioni, valutate inesigibili.

I residui passivi, a fine 2021, sono pari a euro 46.403.918 (in crescita rispetto al 2020, allorché erano pari a euro 41.850.402), senza che siano emerse, tuttavia, situazioni patologiche sotto il profilo del ritardo nei pagamenti. L'indicatore di tempestività, infatti, registra un valore medio ponderato di - 10,52 (palesante un anticipo di circa 11 giorni rispetto ai 30 prescritti, in via ordinaria, dalla legge), mentre l'importo dei pagamenti eseguiti in ritardo è stato di euro 936.838 (su un ammontare complessivo pari a euro 22.565.647), in miglioramento rispetto al 2020.

Il risultato di amministrazione a fine 2021 ammonta a euro 179.032.902, in aumento del 14,35 per cento rispetto al 2020, in cui era stato pari a euro 156.560.626. Si tratta di un dato superiore anche a quello del 2019, allorché il dato era pari a 173.229.658. Tale risultato è costituito, in prevalenza, da economie vincolate (per euro 169.201.315).

Le ragioni della notevole consistenza dell'avanzo sono molteplici: in primo luogo la evidente difficoltà di un'adeguata programmazione della spesa (e con la conseguente riduzione della possibilità di impegno dei finanziamenti nell'esercizio di assegnazione) che deriva dai tempi di assegnazione del FOE e delle entrate di provenienza ministeriale, nonché nell'accreditamento di diversi altri fondi nella seconda metà dell'esercizio. Altro fattore determinante è rappresentato dalla modalità di gestione dei fondi finalizzati alla ricerca, il cui utilizzo avviene, fisiologicamente, in esercizi successivi. Un terzo elemento si rinviene nell'accantonamento di risorse per il trattamento di fine rapporto. A ciò si aggiunge il sensibile ritardo nella costituzione dei fondi per la contrattazione del personale e nella stipula dei contratti integrativi. Tale criticità, pur attenuatesi nel corso degli ultimi esercizi con

l'intervenuta certificazione, da parte del Collegio dei revisori dei conti e dei Ministeri vigilanti, dei fondi di contrattazione del personale dirigente e dei livelli IV-VIII per il triennio 2015-2017, richiede comunque azioni correttive.

La quota libera di avanzo è cresciuta, nel 2021, fino ad euro 9.831.587 (contro gli euro 8.704.109 del 2020), consentendo di dare copertura, oltre che a progetti di ricerca, anche ad alcuni oneri (quota annuale di accantonamento a Tfr e Tfs), che, normalmente, dovrebbero trovare pertinenti stanziamenti nel bilancio di previsione.

Più volte anche il Collegio dei revisori dei conti ha prospettato la necessità che la programmazione finanziaria dell'Istituto tenga conto delle effettive capacità di spesa, in particolare, per progetti da parte delle strutture territoriali di ricerca. Le ridette osservazioni sono state fatte proprie, da ultimo, anche dalla Ragioneria generale dello Stato, in sede di esame del rendiconto consuntivo 2020.

Inoltre, appare necessario proseguire l'attività di corretta quantificazione dell'importo annuale dell'accantonamento a trattamento di fine rapporto (costantemente pari, da vari esercizi, a euro 2.300.000 ma che, negli esercizi a venire, dovrebbe aumentare fino a 2.800.000), nonché di verifica della corretta copertura finanziaria dei trattamenti corrisposti, in anni precedenti, ai dipendenti collocati in quiescenza (se effettivamente finanziati su capitoli di spesa coperti dal fondo Tfr o da ulteriori autonomi stanziamenti di bilancio, in modo da pervenire, eventualmente, ad una riduzione della quota vincolata nel risultato di amministrazione).

L'Inaf è tenuto ad approvare, a fini conoscitivi, anche i documenti propri della contabilità economico-patrimoniale. L'utile del conto economico è cresciuto, nel 2021, da euro 13.576.498 a euro 14.053.093, con un incremento del 3,51 per cento. La gestione operativa registra un saldo positivo pari a euro 13.594.097, in leggero calo rispetto agli euro 13.930.383 del 2020. La gestione finanziaria presenta un saldo negativo di soli euro 132.338 (in linea con quello del 2020, sempre negativo, per euro 145.505), derivanti da interessi passivi sugli unici due mutui contratti dall'Istituto. La gestione straordinaria chiude con un saldo positivo di euro 591.334, derivante da "sopravvenienze del passivo e insussistenze dell'attivo" (euro 1.053.848) inferiori alle "sopravvenienze attive e insussistenze del passivo" (euro 1.645.182) di cui, tuttavia, i documenti di bilancio non specificano le motivazioni contabili sottostanti (come già rilevato nelle precedenti relazioni di questa Sezione).

L'importo complessivo dell'attivo patrimoniale al 31 dicembre 2021 è pari a euro 272.557.713

(in crescita rispetto agli euro 242.587.233 del 2020, in ragione dell'aumento delle immobilizzazioni materiali e dell'attivo circolante, in particolare delle disponibilità liquide, passate da euro 152.054.337 a euro 175.094.216). In particolare, il patrimonio netto aumenta da euro 151.641.672 ad euro 165.694.764, in ragione dell'utile registrato dalla gestione economica nel 2020, portato a riserva.

Si ribadisce, in proposito, la presenza di discrasie fra gli importi esposti a titolo di credito e debito con quelli riportati nelle scritture finanziarie, come residui attivi e passivi, incongruenze che rendono necessaria la prosecuzione delle azioni tese a integrare le scritture finanziarie ed economico patrimoniali, rendendone coerenti gli esiti (esigenza già segnalata nelle precedenti relazioni di questa Sezione sugli esercizi 2018, 2019 e 2020).

Nel corso del 2021 sono state realizzate alcune delle programmate fasi del processo di monitoraggio e valorizzazione del patrimonio immobiliare detenuto, a vario titolo, dall'Istituto, presupposto funzionale non solo ad una migliore utilizzazione del patrimonio stesso ma anche all'osservanza delle regole di finanza pubblica che al ridetto aggregato fanno riferimento. Appare, in prospettiva, necessario assicurare la coincidenza (o meglio, la conciliabilità) fra i dati ed i valori riportati nell'inventario e quelli esposti nello stato patrimoniale.

Invece, risulta conclusa l'operazione del trasferimento in proprietà dei beni immobili del Cnr, utilizzati da tempo dall'Inaf in virtù di contratti di comodato.

L'Istituto, con la deliberazione n. 11 del 24 febbraio 2022, di approvazione del piano periodico di revisione delle partecipazioni societarie per il 2021, ha confermato, come già fatto con le precedenti deliberazioni, di mantenere le quote di minoranza detenute presso tre consorzi, espletanti attività di ricerca inerente alla propria missione istituzionale, la cui costituzione è stata promossa e autorizzata a suo tempo dal Miur, e che non comportano oneri finanziari.

Meritevoli di particolare attenzione risultano i rapporti con la "Fondazione Galileo Galilei - Inaf *Fundacion Canaria*", ente di diritto spagnolo, costituita nel 2004 dall'Inaf (previa autorizzazione del Miur), in attuazione di accordi diplomatici intervenuti tra l'Italia e la Spagna, per la gestione di un telescopio nelle Isole Canarie. A seguito dei rilievi formulati dal Collegio dei revisori (ripresi dalle relazioni di questa Sezione per gli esercizi 2018, 2019 e 2020), sono stati messi a disposizione del Consiglio d'amministrazione i documenti di bilancio della Fondazione, anche al fine di valutare la congruità del contributo annuo erogato dall'Istituto

(cresciuto nel 2019, e mantenuto nel 2020 e nel 2021, a 2,7 milioni). La Sezione ribadisce, in proposito, la necessità che l'Inaf prosegua l'avviato percorso, teso ad effettuare controlli periodici e monitoraggi in ordine al regolare utilizzo, da parte della Fondazione, del contributo annuale ad essa erogato, nonché sulla congruità di quest'ultimo.

Il rendiconto 2021 dell'Istituto evidenzia la sussistenza di una situazione creditoria nei confronti del Consiglio nazionale delle ricerche a titolo di quote per trattamento di fine rapporto o di fine servizio maturate dal personale (in numero di 317 unità) già in servizio presso quest'ultimo e transitato all'Inaf a decorrere dal 1° gennaio 2005. Nel febbraio 2020 il Cnr ha quantificato il debito residuo (al netto delle cessazioni intervenute fra il 2005 ed il 2019) in euro 5.007.599 e le modalità di adempimento (rateizzate in base all'esercizio di programmato pensionamento del personale), importo aggiornato, da ultimo, nel gennaio 2021, in euro 5.162.772. Sono in corso le attività di analisi e di controllo finalizzate alla verifica della correttezza di tale importo.

Analoghe problematiche permangono con riguardo ai crediti vantati dall'Inaf nei confronti dell'Inps, gestione ex Inpdap, stimati in euro 4.581.955, relativi a contributi previdenziali versati in eccesso, a titolo di Tfr/Tfs, nell'arco temporale 2006-2009 (riscosso per circa 50 mila euro nel 2020). Sul punto, il Consiglio d'amministrazione ha accantonato a fondo svalutazione crediti l'importo di euro 1.350.000, pari a circa il 30 per cento della posizione in esame. Gli importi non risultano ancora, nemmeno parzialmente, riscossi.

Infine, sono proseguite le azioni tese a recuperare il credito, pari a circa trecentomila euro, che l'Inaf vanta nei confronti del presidente e dei componenti del Consiglio di amministrazione in carica nel periodo compreso tra il 2005 ed il 2007, a titolo di indennità percepite per un importo superiore a quello spettante. Al termine dell'esercizio 2021, all'esito di interlocuzioni avvenute con i precedenti amministratori, ci sono stati alcuni versamenti integrali delle somme richieste mentre alcuni amministratori hanno richiesto la rateizzazione del debito, concessa dall'Ente.

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

